ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 224
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 19-20 Settembre 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un comando di Armata sovietico catturato a Stalingrado

L'irruzione nella ridotta posta a quindici metri sotto terra

L'azione della nostra Marina nel Mediterraneo

La decisiva azione della nostra Marina nella lotta contro il nemico nel Mediterraneo: un veloce «MAS» in missione (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

BOLLETTINO N. 845

Sommergibile nemico affondato da una nostra torpediniera nel Mediterraneo

Irruenti azioni aeree contro le retrovie inglesi in Egitto

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Puntate di elementi esploranti nemici nel settore sud del Fronte Egiziano sono state respinte.

Nella zona delle retrovie, formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato con violente azioni di bombardamento e mitragliamento colonne blindate, infliggendo notevoli perdite. In vivaci combattimenti aerei tre caccia britannici venivano abbattuti.

Durante una incursione notturna su Tobruk un velivolo è stato distrutto dalla difesa contraerea della piazza.

Nel Mediterraneo, una nostra silurante di scorta a un convoglio comandata dal tenente di vascello Mario De Petris ha affondato un sommergibile nemico.

La gravità dei danni inferti dai "mezzi d'assalto" alla marina inglese

Quale era il carico delle navi colpite a Gibilterra

Roma, sabato sera.

Ad un anno di distanza dal primo attacco compiuto a Gibilterra dai mezzi di assalto della R. Marina, una nuova brillante operazione è stata compiuta nella rada di Gibilterra stessa.

E' questa la quinta impresa compiuta con perizia e ardimento dai mezzi di assalto della Marina contro piazzeforti navali del nemico.

Suda, il 26 marzo; poi Malta, il 26 luglio 1941; poi Gibilterra il 22 settembre 1941; poi Alessandria il 18 dicembre 1941; in fine nuovamente Gibilterra.

Nuovi tipi

I moderni mezzi di assalto, è stato già detto, non hanno nulla di comune con quelli che tanto gloriosamente operarono durante la guerra '15-'18 e i mezzi che compirono la prima impresa di Suda. Non sono neppure gli stessi che portarono a termine quelle successive di Malta, Gibilterra e Alessandria, o la nuova impresa di Gibilterra.

Per sapere qualche cosa dei nostri mezzi di assalto riferiamoci a quanto ne disse a suo tempo quel sir Jackson, vice Governatore di Malta, parlando con un redattore del giornale turco *Istanbul*.

Egli disse che questi mezzi di assalto sono guidati da uomini audacissimi, i quali si votano per lo meno a sicura prigionia (ma al contrario quelli di Gibilterra sono tornati quasi tutti in Patria). Si tratta di battelli che entrano in porto a lentissima andatura, ma come facessero a passare le vaste ostruzioni sir Jackson non lo sapeva. Poi, appena individuato il loro bersaglio, aumentano la velocità, volano sull'acqua, vertiginosamente, lanciati verso anzi contro l'obbiettivo, cosicché, se non sono arrestati da un felice colpo di cannone o da una solida rete di acciaio, vanno inesorabilmente a schiacciarsi contro il bersaglio, esplodendo.

Il vice Governatore di Malta spiega che il pilota del mezzo di assalto all'ultimo momento, quando il suo strumento è inesorabilmente lanciato contro l'obbiettivo, aziona una leva a mano, che lo sbalza fuori dal suo seggiolino in acqua sulla quale resta a galla, avendo uno speciale scafandro e essendo munito di un cuscino ad aria. Intanto il suo mezzo, perfettamente diretto e lanciato, corre a esplodere contro la vittima designata.

L'estremo tragitto che nella oscurità della notte il mezzo compie contro lo scafo nemico è la fulminea conclusione di una organizzazione perfetta e minuta, di una lunga preparazione di mesi e mesi, di un lavoro instancabile, paziente.

Nelle basi nemiche

Le gesta di Suda, Malta e la prima di Gibilterra ebbero il loro coronamento in quella, più difficile e fortunata di tutte, e la più importante per gli effetti strategici da essa prodotti sul mare: quella di Alessandria. Fu la più difficile perché il nemico era ormai sull'allarme, per il ripetersi dei colpi, per la distanza dalle nostre basi e per le difficili condizioni idrografiche del teatro di azione, eppure fu la più redditizia: due grandi navi da battaglia delle tre che costituivano la squadra di Alessandria, la *Queen Elisabeth*, e la *Valiant* furono colpite e gravemente danneggiate. Tutt'e due si appoggiarono sul fondo e su di un fianco; furono poste fuori combattimento per molti mesi.

L'impresa esaltata dai giornali germanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Il nuovo colpo di mano compiuto dai mezzi speciali della marina italiana nel porto di Gibilterra viene oggi sottolineato con grande rilievo dai quotidiani germanici e specialmente dal Voelkischer Beobachter che ne fa la notizia del giorno.

Il quotidiano nazional-socialista dedica un lungo notiziario alla audace impresa dei nostri marinai, dedicandovi l'articolo di fondo.

Dopo avere riassunto i colpi precedentemente svolti nella stessa Gibilterra, a Malta, nella baia di Suda e nel porto di Alessandria, il giornale fornisce interessanti particolari sull'azione.

Nella nottata di giovedì, ad un certo punto, nella fortezza di Gibilterra venne dato l'allarme. Ululavano tutte le sirene e immediatamente vascelli e cacciatorpediniere si misero in moto per parare i colpi del nemico.

In un primo tempo era stato infatti segnalato che un sottomarino dell'Asse si trovava nelle vicinanze del porto ed avrebbe cercato di colpire una delle navi ivi ancorate.

Al momento dell'assalto nella rada di Gibilterra si trovavano una nave da battaglia del tipo Malaya, due incrociatori e numerosi cacciatorpediniere. Inoltre, lungo le banchine erano ancorate quindici navi, cariche di carbone, vettovaglie e materiale da guerra, fra il quale numerosi apparecchi da caccia; mentre tutti i mezzi speciali per la difesa del porto venivano messi in azione e centinaia di riflettori illuminavano le acque, dal campo di aviazione locale si alzavano i caccia notturni. Tuttavia, proprio mentre lo stato di allarme era al suo colmo, delle formidabili esplosioni si verificavano in un angolo del porto dove erano ancorate delle navi. I mezzi di assalto della marina italiana erano riusciti a forzare tutta la sorveglianza nemica ed a giungere a contatto balistico con le loro prede.

Il Voelkischer Beobachter, commentando questa azione, scrive che questa ha avuto un duplice valore: morale, perchè infligge una mortale ferita all'orgoglio della «Regina dei mari», e materiale, in quanto sia la nave affondata che quelle danneggiate contenevano carichi di particolare importanza per l'Inghilterra.

La nave Ravens Poynt, che il Bollettino italiano segnala come affondata, stazzava circa 1600 tonn. Fra le danneggiate il [illegible] Douglas 3900; il Meta e il Shuna 1600 tonn. ciascuna. Quanto all'Empire Snipe e all'altra non bene identificata si ignora il tonnellaggio che possono avere avuto.

Anche gli altri giornali dedicano grande spazio all'avvenimento sia la D. A. Z. che la Boersen Zeitung pubblicano l'avvenimento in prima pagina.

Felice Bellotti

Trasporto inglese affondato dagli aerei germanici

Berlino, sabato sera.

Ieri, nel corso di voli di ricognizione armata sulle isole britanniche e sul settore marittimo circostante, aerei da combattimento germanici hanno attaccato navi mercantili nemiche, affondando un trasporto di [illegible] tonnellate e danneggiando gravemente, con bombe centrate in pieno, altri quattro vapori. Tutti gli apparecchi impiegati in questa azione hanno fatto ritorno alla loro base.

TRA LE CASE DI STALINGRADO

La città-fortezza martellata dai bombardieri

L'aviazione germanica batte anche le retrovie del fronte Lotta di aerei nel cielo della battaglia: 21 apparecchi russi abbattuti - Le truppe proseguono la loro tenace avanzata

Berlino, sabato sera.

La battaglia sul Volga continua in tutta la sua tremenda intensità, avendo come centro di maggior furore l'interno stesso della contesa città di Stalingrado. Da una e dall'altra parte si mettono in campo forze ed armi senza risparmio. Le notizie che giungono dal fronte alla Capitale sono pure oggi assai limitate, in quanto il Comando germanico dopo avere stabilito con i suoi comunicati che le truppe hanno raggiunto la città ed il fiume, non intende dar conto di movimenti che hanno valore esclusivamente tattico.

Ci si può affidare, ad ogni modo, ad alcune comunicazioni del D. N. B., il quale — come fonte autorizzata — trasmette che anche ieri sono continuati gli accaniti combattimenti entro la città di Stalingrado.

Le formazioni dell'esercito sono state efficacemente appoggiate, nella loro tenace progressione, dall'azione di poderose formazioni di aerei da picchiata e da caccia. Inoltre, violenti attacchi aerei sono stati diretti, ieri, contro linee ferroviarie nelle retrovie nemiche. Due treni trasportanti carburante sono stati incendiati.

Nel cielo di Stalingrado si sono svolti, ieri, numerosi combattimenti aerei nel corso dei quali la caccia germanica ha abbattuto 21 bombardieri e caccia bolscevichi.

Anche il settore di Voronez è oggetto di attenzione per i disperati tentativi che il Comando russo compie allo scopo di alleggerire con attacchi di diversione la zona di Stalingrado. La stessa agenzia ufficiosa germanica già citata rende noto che ieri, dopo una violenta preparazione di fuoco d'artiglieria, i bolscevichi hanno sferrato parecchi assalti contro la testa di ponte di Voronez.

Esercito ed aviazione, collaborando strettamente, hanno respinto gli attacchi sovietici, infliggendo elevate perdite al nemico. Aerei da combattimento hanno lanciato bombe di grosso calibro sulle posizioni campali e sulle postazioni d'artiglieria dell'avversario ed hanno attaccato efficacemente, da bassa quota, le vie di comunicazione dei bolscevichi. Numerosi veicoli di ogni tipo sono stati mitragliati e incendiati.

Ultimi giorni a Stalingrado

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - I combattimenti a Stalingrado, soprattutto nella zona nord occupata dai tedeschi, hanno assunto un carattere di ferocia senza precedenti. Non si combatte più casa per casa ma stanza per stanza ad arma bianca. In questa zona l'uso delle artiglierie o delle bombe aeree è impossibile perchè nemici ed amici sono confusi nell'atroce lotta. Talvolta, mentre questi combattimenti isolati infuriano, la dinamite fa saltare in aria le case seppellendo sotto le rovine i contendenti. Almeno questi sono i particolari che pubblicano stamane da Mosca i giornali inglesi.

Quanto ai critici militari di Londra, oggi evitano ormai ogni previsione, si limitano ad affermare che il cerchio attorno ai difensori diventa sempre più stretto e che i rinforzi che possono ancora ricevere dal Volga sono limitati mentre per i tedeschi è molto più agevole mandare agli assalitori nuove truppe e nuove armi.

La stampa inglese non crea più illusioni nel pubblico sulla possibilità che Stalingrado possa resistere a lungo, anche se piove e le strade siano un mare di fango. Cercano di tranquillizzare i lettori affermando che i tedeschi perdono in questi giorni un tempo prezioso perchè... nevica sulle montagne del Caucaso.

Non avendo altro da offrire agli alleati di Mosca, la propaganda britannica esagera l'importanza dei bombardamenti aerei sulle città tedesche ed annunzia stamane che negli scorsi giorni nella Ruhr sono state esperimentate per la prima volta bombe aeree da quattro tonnellate mentre sinora il calibro massimo era di due tonn.

GIORNO PER GIORNO

Guadagnare tempo

Stalin ha rinnovato ai combattenti del fronte di Stalingrado l'ordine di resistere all'estremo, contrattaccando col massimo vigore. «Ogni giorno guadagnato può forse determinare l'esito della battaglia», proclama il dittatore rosso. In realtà neppure a Mosca si crede più che la città possa essere salvata; ma il comando sovietico persiste nel suo piano, ch'è di logorare quanto più possibile le forze nemiche, in attesa che l'inverno sopraggiunga a determinare una sosta nelle operazioni, consentendo ai russi di riprendere fiato e riorganizzarsi. La lotta nell'interno dell'abitato continua intanto con selvaggio furore. I russi resistono e, quando debbono abbandonare la posizione, mettono mano alla dinamite, perchè i tedeschi non trovino che cumuli di macerie sul territorio faticosamente conquistato. Stalingrado non deve poter servire allo svernamento delle truppe nemiche. E' pure segnalato l'afflusso di nuovi contingenti di truppe dalla Siberia. L'U.R.S.S. raccoglie tutti gli uomini disponibili nei suoi territori asiatici, li convoglia febbrilmente verso occidente, e li getta nella fornace della battaglia. Anche sugli altri fronti affluiscono incessantemente nuove riserve; perchè non è solo nel settore meridionale che si combatte duramente. I russi persistono nel tentativo di rompere lo schieramento germanico più a nord, a Voronez e a Rscev. Ma nonostante l'imponenza delle forze impiegate, Konjev, che attacca Rscev da nord ovest, e Yukof, che attacca da sud ovest, non sono stati finora più fortunati di Timoscenko.

Ottimismo anglosassone

La stampa anglosassone, nel valutare la situazione sul fronte orientale, segue l'impulso del più capriccioso degli estri. Ieri la nota dominante era quella del pessimismo più cupo; oggi si assiste a un'alta marea di ottimismo. Non che si creda alla possibilità di salvare Stalingrado, chè anche il *Times* considera ormai la città come perduta. Tuttavia si ritiene che la resistenza dell'esercito sovietico abbia raggiunto il suo scopo, e che l'esercito germanico stia per cogliere sul Volga una vittoria di Pirro. Si assicura che gli attaccanti avrebbero avuto tali perdite, che il Comando tedesco non possa più svolgere entro l'anno altre operazioni di vasta portata. Gli anglosassoni vedono, in sostanza, allontanarsi il pericolo di un crollo della Russia come potenza combattente; e considerano che la partita sia ormai rinviata all'estate prossima. Dieci mesi guadagnati sembrano decisivi a uomini abituati a credere che la vittoria si conquisti col semplice decorso del tempo, che nasca dalla mancata sconfitta quasi per usucapione. Il Comando germanico non nega i sacrifici di sangue richiesti finora dalle offensive condotte sul fronte orientale; ma ostenta una giustificata sicurezza sull'efficienza combattiva del proprio esercito, che ha dietro di sè un popolo e un'organizzazione industriale, tali da consentirgli un'illimitata possibilità di pronti recuperi.

Le cifre di Churchill

Churchill assicurò sprezzantemente, nel suo ultimo discorso, che la civilizzatrice mitraglia della polizia inglese non aveva mietuto, in India, che cinquecento vittime, forse meno. Ma il conto è stato subito rettificato dai nazionalisti indiani: le vittime sono 5 mila, forse più. Churchill è stato accusato altre volte di dividere per dieci le perdite subite in guerra e di moltiplicare per dieci quelle inflitte al nemico. Nel riferire sulla situazione indiana, egli si è attenuto allo stesso metodo, rigorosamente scientifico. E' notevole questo sforzo di fare dell'arte della bugia quasi una scienza esatta, un processo aritmetico basato sul sistema decimale.

emme

Il Bollettino tedesco

Un attacco russo di alleggerimento nettamente stroncato

Posizioni fortificate sul Terek sfondate dalle truppe germaniche

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Terek, truppe germaniche hanno sfondato, in duri combattimenti, posizioni saldamente fortificate e minate, sloggiando il nemico da parecchie alture.

La lotta per Stalingrado è continuata con successo, contro la tenace resistenza del nemico. Un attacco locale di alleggerimento sferrato dal nord da importanti forze di fanteria nemiche e formazioni di carri armati contro le posizioni accerchianti germaniche è stato stroncato con gravi perdite per l'avversario. Le forze nemiche penetrate nelle nostre posizioni sono state liquidate, grazie alla brillante cooperazione di formazioni dell'esercito e dell'arma aerea.

Sono stati fatti numerosi prigionieri e sono stati distrutti 180 carri armati. In combattimenti aerei su Stalingrado, il nemico ha perduto ieri 77 aeroplani.

Sul basso Volga, aerei da combattimento hanno incendiato tre petroliere ed hanno continuato la distruzione di importanti nodi ferroviari.

Presso Voronez, continui attacchi del nemico contro la testa di ponte sono stati respinti, in accaniti combattimenti e parte con contrattacchi. Formazioni dell'aviazione germanica e italiana hanno alleviato efficacemente i compiti della truppa e dell'esercito.

Nell'Africa Settentrionale, l'aviazione germanica e italiana ha compiuto attacchi, a ondate successive, con bombe e con le armi di bordo, contro mezzi corazzati in procinto d'attaccare e colonne motorizzate.

In attacchi notturni di molestia compiuti da bombardieri britannici sul litorale del Mar Baltico, sono stati abbattuti due aeroplani nemici.

Davanti alla costa meridionale dell'Inghilterra, bombardieri leggeri germanici hanno affondato, ieri, una nave mercantile di 1500 tonnellate e ne hanno danneggiate altre quattro con bombe centrate in pieno.

Comunicato straordinario tedesco

Diciannove navi nemiche per 100 mila tonnellate colate a picco dai germanici

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno affondato, in duri combattimenti, nel Mar Caribico, davanti alla costa africana, nel fiume San Lorenzo e nel Mar Glaciale 19 navi per 100 mila tonnellate complessive, nonchè un rimorchiatore. Tre altre navi sono state silurate.

Corvetta canadese colata a picco

Lisbona, sabato sera.

La corvetta canadese *Charlotte Town* è stata data ufficialmente per affondata da un sottomarino dell'Asse. Essa aveva una stazza di 725 tonnellate, era stata varata nel 1942 ed in tempo di pace aveva 48 uomini d'equipaggio. Non è stato rivelato ad Ottawa quando e dove questa corvetta è stata affondata.

Londra finge di ignorare l'attacco a Gibilterra

Roma, sabato sera.

L'audace e brillante azione dei mezzi d'assalto della Marina italiana contro la munitissima base di Gibilterra ha vivamente irritato gli ambienti dell'Ammiragliato, il cui portavoce si è categoricamente rifiutato di esprimere un qualsiasi parere o commento in merito al comunicato italiano.

Egli ha finto di ignorare completamente il fatto, comportandosi, anche questa volta, come in tutti gli altri casi in cui la Marina britannica ha dovuto subire delle disfatte da parte delle forze dell'Asse. Soltanto quando le famiglie degli equipaggi insisteranno per avere notizie dei loro parenti, l'Ammiragliato, come al solito, un po' alla volta, con il consueto sistema, comincerà a confessare a rate una parte della verità.

Nella ridotta sotterranea

BERLINO, sabato sera.

Nei duri combattimenti impegnati nella cintura fortificata di Stalingrado, le forze germaniche hanno espugnato delle ridotte che si spingevano fino a quindici metri sotto terra ed erano provviste di vie d'accesso mascherate.

In una di queste ridotte, occupata di sorpresa dalle truppe germaniche, aveva sede un Comando d'Armata sovietico. Il comandante riuscì, all'ultimo momento, a sfuggire alla cattura, ma il suo aiutante di battaglia, un colonnello, e tutti gli ufficiali del Comando furono fatti prigionieri.

Aeroplani inglesi sorvolano la Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Ieri notte e nelle prime ore di stamane, grosse formazioni di aeroplani britannici hanno sorvolato la provincia di Schonen, nella Svezia meridionale. La difesa contraerea svedese è entrata in azione. A Helsingborg, il fuoco della D.C.A. è stato così intenso che gli abitanti si sono rifugiati nei ricoveri antiaerei.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione 19 settembre 1942)

TORINO	12	35	79	15	69
BARI	65	59	50	35	[illegible]
CAGLIARI	90	46	35	77	5
FIRENZE	82	62	14	73	55
GENOVA	85	61	20	12	36
MILANO	78	7	43	84	90
NAPOLI	35	52	10	5	2
PALERMO	44	65	24	14	53
ROMA	30	27	29	51	36
VENEZIA	41	64	83	40	13

CRONACA

Un po' d'educazione nella carrozza di tutti

Saper viaggiare seduti sulle vetture tranviarie

[illegible]

Un dono di natura

[illegible]

Deficienza di spirito pratico

[illegible]

...murosamente con un quarto d'inchino e un gesto d'invito: lasceremo tra le signore baffute tristo eredità d'affetti. Se proprio il sedile ci scotterà sotto i pantaloni, dovremo alzarci con noncuranza, lentamente, avviandoci distratti verso l'uscita: e se qui non potremo confonderci con gli altri passeggeri appesi alle maniglie, smonteremo effettivamente alla prima fermata, pagando così al giusto prezzo la nostra parzialità in fatto di galanteria).

...cazione dei passeggeri potrebbe provvedere lo stesso tranviere, che sa la capienza dei vari settori, e coi suoi inviti giungerebbe forse meno fischiato di un estraneo qualsiasi che si mettesse a far lo zelante nel pubblico interesse. Invece della solita ed unica formula professionale «avanti che c'è posto!», alla quale non crede neppur più la vittima della truffa all'americana...

Aldo Farinelli

Allo Stadio Mussolini

Una suggestiva ripresa fotografica dell'attimo della partenza in una eliminatoria dei 200 metri ai Campionati Nazionali femminili della G.I.L.

IN UNA SOFFITTA

L'inflessibile creditore e il pittore senza quattrini

Il signore piccolo, vestito di nero, con bombetta nera, con baffetti neri, con aspetto serissimo, ridiscende in portineria dopo aver fatto inutilmente i cinque piani della casa di corso Vittorio Emanuele (vicino al monumento).

— Ehbene — egli dice alla signora «portiera» — ehbene, cara la mia donna, come va questa faccenda?

— Quale?

La «donna» lo osserva tranquilla appoggiata alla scopa.

— Ma quella del pittore delle soffitte, dal quinto piano — spiega più irato ancora l'ometto. — Sono ormai cinque volte che vengo. Prima non è mai in casa. Ora, la porta è addirittura sbarrata da striscie e biglietti incollati. Io debbo avere i miei soldi. Io sono stufo ormai di attendere. Voglio vedere quest'uomo!

— Chi? — indaga la portinaia. — Il professore?

— E' diventato professore adesso?

— Lo è sempre stato per vostra regola. Professore di disegno. Ehbene, non c'è; se proprio volete saperlo. Ha deciso di fare una radicale pulizia al suo studio. Disinfezione. Tutto chiuso ermeticamente; non avete visto? Se volete ritornare...

— Certo che ritornerò. Ogni giorno. Voglio un po' vedere!

* *

Nei giorni successivi l'ometto nero, più nero che mai, torna. Con costanza. Sale i cinque piani. Ridiscende spaventosamente irato e tremante di compressa rabbia. L'uscio è sempre sbarrato. Un cartello avverte che è pericoloso entrare. «Disinfezione». Striscie di carta incollata ne tappano tutte le fessure. Tutti i buchi.

— Hanno messo un gas in quei locali — spiega la portinaia. — una specie di miasmo velenosissimo che uccide tutti i parassiti di infezioni. Tutti gli scarafaggi e tutte, scusate, tutte le cimici. Ma è pericolosissimo entrarvi. Lo so. Anche una famiglia del secondo piano, l'ha fatta questa operazione la scorsa ...

— E quanto può durare?

— Due o tre giorni, al massimo.

Invece ne passano quattro, cinque, una settimana. Anche la portinaia è preoccupata. Il creditore arrabbiato, l'omino nero, la scintilla. La portinaia interroga le varie vicine. Viene tenuto conciliabolo, che passano troppi giorni — dice qualcuna — il fumo velenoso rovinerà i mobili». Certamente. «Senza contare — fa un'altra — che forse i gas possono filtrare, invadere le scale, e qualcuno un bel giorno, respirandoli...».

— Santi numi! — grida la portiera, agitatissima. — Qui bisogna agire, fare qualcosa.

— Bene! — incita l'ometto; il creditore arrabbiato.

Immediatamente una grande agitazione pervade la piccola folla. Si diffonde nelle case vicine. Tutti sono cogli usci quando il droghiere S. U., munito di maschera antigas e di ferri per scassinare la serratura, sale le scale diretto al quinto piano e deciso ad entrare nell'alloggio del pittore carico di debiti ed irreperibile.

* *

Qui una sorpresa l'attende, sfondato l'uscio.

Il pittore è invece in casa e sta tranquillamente lavorando. E si spaventa non poco vedendo l'uomo con la maschera entrare. Sorpreso spiega poi il trucco: passava dall'abbaino sul tetto e da questo nella soffitta di un altro pittore che abita nella casa vicina. Pochi passi. «Non mi fanno paura le grandi altezze — spiega il pittore — ma quel tipo, quell'ometto seccante, quello sì, mi fa paura!».

Il tipo sarebbe poi l'inflessibile creditore. Verrà egli pagato? L'intera zona, dove è avvenuto l'incerescioso fatterello, è curiosissima in proposito. Ora sono in corso persino delle scommesse.

Il desiderio del danaro non fa rispettare la parentela

Lavorante presso il cognato sarto Giuseppe Vignaco, tale Giorgio Bruno Braida fu Battista, abitante in via Genova 1, si faceva un giorno consegnare da lui una macchina da cucire. Invece però di portare l'arnese a riparare, il Braida lo impegnava ricavandone 400 lire.

Durante lo svolgimento della denuncia sporta contro dal cognato, il Commissariato San Secondo aveva modo di appurare che il Braida si era presentato a certi Pietro Galia fu Carlo, Giuseppe Cipriani di Pietro, Faustino Mattanza di Giovanni e Aurelio Del Piano fu Benedetto, e s'era fatti dare alcuni capi di vestiario che invece di riparare, come aveva promesso, usando lo stesso procedimento adottato per la macchina da cucire aveva impegnati o venduti.

Per le sue appropriazioni indebite aggravate, il Braida è stato trattenuto in arresto.

Un incendio a San Mauro provoca 200.000 lire di danni

Questa notte a causa probabilmente di un corto circuito un incendio è scoppiato a San Mauro in borgata Croce nella cascina di proprietà di Federico Vogliotti.

Per lo spegnimento sono state impiegate quattro squadre di Vigili del fuoco i quali hanno lavorato fino alle 9 di stamane.

L'incendio ha provocato 200 mila lire di danni essendo andati distrutti 600 metri quadrati di tetto, materiale vario da costruzione, legname ed attrezzi.

I prezzi delle consumazioni nei pubblici esercizi

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica:

Si rammenta che col giorno 20 corrente tutti i pubblici esercizi (caffè, bar, bottiglierie, ristoranti, trattorie, osterie, latterie con licenza di P. S. ecc.) sono obbligati a tenere esposto al pubblico in luogo ben visibile, la nuova tabella dei prezzi delle consumazioni. Per le maggiorazioni di prezzo sulle consumazioni servite in speciali condizioni o luoghi, verrà presentata domanda al Sindacato di categoria, via Cavour 8, Palazzo Cavour, non oltre il 25 corr.

Una gara bocciofila fra parrucchieri

La Società mutua parrucchieri organizza, sotto gli auspici del Dopolavoro D.A.O.R.M., per lunedì 28 settembre alle 8,30 presso la sede di tale Dopolavoro, strada del Meisino (Valsalice), una gara bocciofila a coppie per i parrucchieri della provincia di Torino e nella quale verranno disputati la «Coppa Carlo Caralli» e altri numerosi premi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.:

Amati Alberto, decoratore, Daniele Enrichetta, tipografa. — De Filippo Michele, sellaio, Magliano Margherita, operaia. — Parigi Bruno, impiegato, Nicelli Adriana, impiegata. — Bay Giuseppe, commerciante, Biagiotti Iolanda, camiciaia. — Galliano Sergio, impiegato, Cantamessa Maria, impiegata. — Venturello rag. Dario, impiegato, Bosio Teresa, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.:

Menghi Bruno, Araulli Maddalena, Enrico Margherita, Bioletti Lamberto, Urgese Paola, Madeddu Franca, Simonetti Luciano, Fogliati Giuliana, Tardani Emanuele, Strada Emma, Rinaldi Giuliana, Plevano Gianfranco, Tonet Maria, Lotti Alberto, Oliva Renato, Musso Franco, Meroni Ettore.

Non vuol rivelare il nome del ladro delle batterie

La polizia ricerca attivamente il ladro di nove batterie «Marelli» per automobile, del valore di quattromila lire. Il ricettatore, per certe altre sue malefatte, è già dentro, ed è il pregiudicato Giuseppe Avalance, il quale col concorso della moglie Maria Fedina, denunciata, aveva nascoste le batterie nel sottoscala di casa in via Calvo 5. Egli si mantiene muto come un pesce: è fatto così, architetta le scioccherie, le commette, le sconta in carcere, ma quanto a svelare il nome dei compari, questo poi no, ecco. Così almeno per adesso, perchè la solitudine del carcere invita a cantare.

COMUNE DI TORINO

18 Settembre 1942-XX

NATI	21
MORTI	26
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

18 Settembre 1942-XX.

Tesorri Innocenzo di Luigi, a. 52, da Pontelongo, commerciante, v. Canova 31 - Prin Dora Borlasca ved. Merlo, a. 83, da Scsirico, casalinga, c. Re Umberto 140 - Chiara Agnese ved. Ciola, a. 72, da Villanova d'Asti, casalinga, v. Cibrario 21 - Bargiotti Margherita m. Bertinetti, a. 60, da Givarolo Canavese, casalinga, c. Orbassano 210 - Franceschina Teresa m. Dumborti, a. 77, da Mondovì, casalinga, v. Monferrato 13 - Ponso Antonio fu Giovanni, a. 73, da Sanfrè, valletto, via Boggio 8 - Dolcecor Ester di Giuseppe, a. 20, da Barbaresco, infagian, c. Moncalieri 315 - Befatti Pietro fu Giovanni, a. 79, da Berra, custode, v. S. Rocco 38 - Gottino Angela ved. Dellino, a. 83, da Forgaria, casalinga, v. Lorenzo 11 - Ferrari Enea di Costantino, a. 49, da Gragnano, autista, c. S. Maurizio 18 - Beaula Angela fu Pietro, a. 85, da Torino, manovale, v. Card. Maurizio 21 - Lana Agnese m. Berrio, a. 58, da Torino, casalinga, str. Verna 30 - Ildi Giovanni di Vitantonio, a. 46, da Molfetta, «Maestro dell'ordine - Zappone Pietro fu Carlo, a. 74, da Gassino, agricoltore - Della Angela m. Castelli, a. 42, da Vinovo, casalinga - Quaglia Giovanni di Agostino, a. 14, da Santuario Rocca, meccanico - Aste Teresa ved. Serralunga, a. 83, da Bellino Tor., casalinga - Bertoliere Angelo fu Anselmo, a. 73, da Pomaretto, pensionato - Monte Emiliano di Giuseppe, a. 29, da Quarto Pralera, costruttore - Sarina Anna Maria m. Marchi, a. 29, da Lenigo, operaia - Carbotino Giuseppe m. Beato, a. 67, da Laini, casalinga - Giordano Giustina di Giovanni Davide, a. 45, da Angrogna, insegnante - Olivero Ernesto di Guglielmo, a. 52, da Torino, operaio - Parisi Luigina di Giovanni, a. 13, da Torino, scolara - Savioj Clarice di Basilio, a. 4, da Amarina - Ambrosio Ettore di Giovanni, m. 1, da Torino.

Onorificenza

Moto Proprio di S. M. il Re e Imperatore, è stata conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al Signor *Francesco Pietro*, direttore del Grande Albergo delle RR. Terme di Valdieri.

Seguendo la Cronaca

TUTTO PER L'UFFICIO da ALASIA, corso Vinzaglio 5

Grande assortimento studi classici, 900, razionali, rustici. Librerie, scrivanie, tavoli, cartellieri, salotti, poltrone, sedie. Cancelleria. T. 45-920.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 120 ang. corso Dante. Tel. 61-800; 61-024.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Gruppo artistico dell'Odeon di Milano) ore 21: «Come prima, meglio di prima» di L. Pirandello.

ALFIERI: 21,15 Rivista Navarrini «Corto metraggio d'amore». Novità. **MAFFEI**: 17 e 21,30 Cia Riv. Excelsior «Vetrina del mondo» di Navarrini. **REX BAR**: ore 17 e 21 Trati, e Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO (Gruppo artistico dell'Odeon di Milano) ore 15,15: «La volata» di Niccodemi; ore 21: «Come prima, meglio di prima» di Pirandello.

ALFIERI: 15,30 e 21,15 Rivista Navarrini «Corto metraggio d'amore». **MAFFEI**: ore 16, ore 18 e ore 21,30 «Vetrina del mondo» Riv. di Navarrini con Lina Lei, Dalma Vinci, Valenti, Camia Carrera e 30 Ball. Excelsior. **MICHELOTTI**: le Marionette F.lli Lupi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, E. Villa. Segue Docum.: «La scuola del cinema». **AMBROSIO**: «Le due orfanelle» A. Valli, M. Denis, O. Valenti, E. Villa. Segue Docum.: «La scuola del cinema». **CORSO**: «La Venere cieca» con Viviane Romance e Giorgio Flamant. Fuori pr.: «Cani che si vedono di rado». **AUGUSTUS**: La Principessa del sogno. **BALBO**: «I masnadieri» Lil Dagover, Heinrich George, Hannelore Schroth. **IDEAL**: «Margherita fra i tre» Assia Noris, Campanini. Segue Gran Var. **STATUTO**: «I tre camerati» con Leni Marenbach, Hermann Erhardt. **NAZIONALE**: «Il mercante di schiave». **ALFI**: «Catene invisibili» A. Valli. **MAFFEI**: «Sogno di tutti» e rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini. **MASSIMO**: «Commedianti» di Pabst con Hilde Krahl e Gustav Diessel. **TORINO**: «Sissignora» Maria Denis. **ELISEO**: «Il Fornaretto di Venezia» con Roberto Villa e Clara Calamai. **COLOSSEO**: «Fari nella nebbia». **C. ALBERTO**: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari. A grande richiesta. **ESPERIA**: «Lucrezia Borgia» Isa Pola. **IMPERIALE**: «L'allegro fantasma». **PALERMO**: «Primo amore» L. Cortese. **ITALIANO**: «Nella sabbia mobili». **V. VENETO**: «La cena delle beffe». **VINZAGLIO**: «L'elisir d'amore» Carosio. **P. NUOVA**: La canzone rubata e comica. **TORINESE**: «Le mille e una notte». **ROMANO**: «Ragazze nell'artiglio». **PRINCIPE**: «L'ombra dell'altro» ore 15. **SAVOIA**: «Conflitto tragico» (ore 15). **SMERALDO** (ex Chiarella) Comp. rivista Adami-Chigi «Tutto per la donna». Film: «Soltanto un bacio» (ore 15). **REX**: «Il vagabondo della steppa». Ultime Luce ore 20. Film ore 22,10.

AVANTI, C'E' POSTO!...

E' il gentile invito rivoltoci da

ALDO FABRIZI

che con questo suo primo film di produzione «Cines-Bale» creerà un'onda di gaiezza... Dove?

... giorni al Corso.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Spett. Smeraldo n. 1, Comp. Rivista Adami-Chigi. Film: *Soltanto un bacio.*

Cine TORINO: «Sissignora»

con *Maria Denis* e *Leonardo Cortese.*

NAZIONALE: Il mercante di schiave

con *Enzo Fiermonte* e *Annette Bach*.

ITINERARI CICLISTICI

Sulle colline del Monferrato

(con tappa a Cocconato)

L'itinerario che presentiamo oggi è quanto di più vario e pittoresco, oltre che suggestivo, che si possa desiderare. Un tracciato che si snoda lungo strade asfaltate, dapprima, e che si addentra, poi, su stradette provinciali, dal fondo disuguale, ma aventi una «striscia» ottima e scorrevole per i ciclisti; stradette ondulate, con frequenti «strappi» che sono seguiti da piacevoli ed emozionanti discese. Un itinerario che porta nel cuore delle ubertose e lussureggianti colline del Monferrato, una gita che, nonostante le difficoltà naturali, non manca di soddisfare molto il turista.

La distanza è... accessibile: in totale poco più di 80 km. Si parte dalla Madonna del Pilone, lungo la riva destra del Po: in breve si è a S. Mauro e, abbracciata la velocissima e sicura discesa di Sambuy, si oltrepassa Gassino. La strada si mantiene bella, asfaltata, e continua ad essere tale ancora per molti chilometri, fino a quando, cioè, superato il bivio di Chivasso (proseguire diritto), Cavagnolo, la salita di Brosolo e susseguente discesa, si piega a destra, verso Tuffo.

A questo punto lo scenario si fa curioso: lo sguardo incontra ovunque colline con gruppetti di case situate proprio sul cocuzzolo. Uno

(Disegno di Campagnoli)

spettacolo pittoresco che quasi quasi induce il ciclista a fermarsi per ammirarlo meglio (tanto più che si è in salita e perciò una piccola sosta non guasta...).

Segue una ripida e tortuosa discesa che porta in un baleno alla stazione ferroviaria di Cocconato. Dopo, non c'è che dire, occorre faticare discretamente. Si tratta di scalare un'erta lunga 3 km. che, verso il culmine, si fa davvero severa. Ma il miraggio della tappa, ch'è a 491 metri s. m., fa sì che il ciclista affronti a cuore leggero (e, magari, a tratti con la «bici» per mano) la salita.

A Cocconato, dove si sono già percorsi 52 Km., si gode un panorama bellissimo: lo sguardo abbraccia un raggio assai largo. E si può fare una scorpacciata di uva prelibata.

Dopo congrua, piacevole e riposante sosta, che è certo ancor più gradevole se confortata da uno spuntino (annaffiato dai famosi vini del luogo, bisogna pensare al ritorno che si effettuerà, non già tornando sui propri passi ovvero sulle proprie... ruote, ma attraverso un percorso più breve (a Torino 34 Km.). Ci si butta, è la parola, in una emozionante discesa di oltre 3 Km., con frequenti curve strette, che porta al bivio per Chivasso. In fondo alla discesa si piega a sinistra verso Gallareto, ed, in seguito, a destra; vi sono da superare alcuni insignificanti saliscendi e tre curiose gallerie denominate Sabbocco, Margherita e Maddalena rispettivamente.

Fuori di Castelnuovo Don Bosco, ove ebbe i natali il fondatore dei Salesiani, c'è lo «strappo» di Moriondo, ma, in compenso, dopo si va facilmente fino a Chieri. E, per di più, il fondo è nuovamente asfaltato.

Una gita piena di salite, come s'è visto. Per essere tale carattere, l'itinerario non può concludersi che con una rampa finale e relativa gran discesa. A Chieri, infatti, sulla piazza si piega a destra e si va a scalare il Pino (che da questa parte non è gran che difficile). Poi, con 6 velocissimi Km. di vertiginosa discesa lungo i quali è bene tenere saldamente il manubrio od i freni, si è a Torino.

r. r.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	26	7
MILANO	61	31	20

IL SOLE sorge domani domenica 20 settembre (263-103) alle ore 7.12, tramonta alle 19,32. La **LUNA** spunta alle 17,15, tramonta alle 2,14. — Il 20 ore 5 Luna in Perigeo.

L'OROSCOPO DEL 20. — Questo giorno festivo sarà molto animato ed altamente propizio allo sport, alle gite e alle nuove conoscenze. Nel settore sentimentale avremo invece pene, tristezze e scandali. — **LUNEDI' 21.** - Durante la mattinata dovremo combattere contro molte contrarietà e parecchi incidenti contribuiranno a creare un'atmosfera tesa, però in queste ore saranno favoriti gli interessi e le attività dei contadini. Al tramonto Giove faciliterà le sole trattative, ed in serata Mercurio presiederà benignamente sugli studi, sulla lettura e sulla corrispondenza. (Mario Segato)

I SANTI DEL 20. — S. Eustachio patrizio romano ufficiale di Traiano; in seguito a una visione si fece battezzare, perdette il grado e fu sottoposto al martirio: avendolo le fiere rispettato venne arso vivo. — **DEL 21**: S. Giona, S. Ifigenia.

FUNZIONI DEL 20. — Santuario di S. Francesco (festa titolare): ore 7 e 8.30 Messe con Comunione, ore 10 Messa solenne, 17.15 vespri, processione, benedizione. - S. Sudario: primo giorno delle SS. Quarantore e festa dell'Addolorata. - N. S. del Carmine: commemorazione mensile della Madonna del Carmine; ore 10 Messa nuova cantata dal parrocchiano novello sacerdote Padre Maurilio Sacchi, dei Frati Minori di S. Francesco. — **DEL 21**: S. Sudario (secondo giorno delle SS. Quarantore): ore 17.45 Ora santa predicata, benedizione. - Consolata: anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Beato Giuseppe Cafasso. Ore 7 Messa letta con organo, ferverino e comunione all'altare del Beato; ore 18 benedizione solenne. - S. Teresa: ore 18 rosario e benedizione per i soldati, all'altare della Beata Suor Maria degli Angeli.

FIERE DEL 20. — Feletto, S. Francesco al Campo, Cassano Spinola, Castellazzo Bormida, Moncucco Torinese, Frabosa Soprana, Valdieri, Venasca, Villanova Mondovì, Vogogna. — **DEL 21**: Casalborgone, Feletto, Lanzo Torinese, Luserna San Giovanni, Rivoli, Trana, Buttigliera d'Asti, Masino, Pont Canavese, Tenda, Romagnano Sesia.

Il Cardinale Arcivescovo nella chiesa della Speranza

Nella chiesa parrocchiale di Maria SS. della Speranza si svolgono in questi giorni, dei festeggiamenti in onore del Bambino di Praga. Nella circostanza verrà consacrato il nuovo altare che reca molto decoro alla chiesa. La cerimonia della consacrazione sarà fatta dal Cardinale Arcivescovo il mattino del 25 corrente alle ore 7.

RADIO - TEATRI

Sabato 19 Settembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7: Ore 16,50: Radio Gil.

17: Giornale radio.

17,10: Musica varia. (Pubblicità).

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

19,20: Notizie dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.

19,35: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ «Guglielmo Tell», opera in quattro atti di Gioacchino Rossini. Interpreti: G. Bechi, M. Gigli, L. Neroni, F. Silveri, Vera Solluto, V. Nicolai, G. Conti, G. Gatti, N. Mazziotti. Direttore M.o Tullio Serafin. (Con questa opera Rossini, poco più che trentenne, concluse la sua gloriosa attività artistica. In essa è il genio che sfolgora e forse Rossini non scrisse più altro, perchè ogni possibilità di emulare oltre tanta bellezza era preclusa a Guglielmo Tell a 113 anni, essendo andato in iscena nel 1829. La vicenda è universalmente nota, che è quella dell'Eroe svizzero, Guglielmo Tell, vicenda culminante nel leggendario episodio d'amor patrio e d'amor paterno, nell'istante in cui Guglielmo, arciere insuperabile, è costretto, dall'infame tiranno a scoccare la freccia sul bersaglio d'una mela collocata sul capo del suo figliolo; e la angosciosa prova è miracolosamente vinta. L'opera è un inesauribile forziere di gemme musicali: dalla famosa sinfonia, alla «Tempesta», alla «barcarola», al duetto fra Arnoldo e Guglielmo, alla marcia dei pastori, alla «preghiera», la «tirolese», la celebre aria «O muto asil del pianto», e l'elenco potrebbe continuare). - Negli intervalli: Conversazioni e Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore dalle 18,30 alle 20,30 (Vedi pr. A).

20,45: «Il canzoniere universale», «Evviva la campagna», di Riccardo Morbelli.

21,15: Concerto diretto dal M.o Emilio Gragnani con la collaborazione della pianista Liana Gragnani. - Nell'intervallo (21,40 circa): Conversazione della Reale Società Geografica.

22,10: ◆ «Uragano in provincia», un atto di Dario Ortolani. Interpreti: V. Campi, Gabriella Silvestri, Tina Maver, N. Giordo, G. Almirante. (La vicenda di quest'atto unico è quella, fra leggera e sentimentale, di una famiglia che sogna un matrimonio che la renda felice in un ambiente sociale che non è il suo. L'illusione dura poco, ma la delusa sarà, per la giusta via, ugualmente felice).

22,45: Giornale radio.

Domenica 20 Settem.

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7: Ore 7,00: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: S. orario - Giornale radio.

8,15-8,45: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci.

10: Radio rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.

13: S. orario - Giornale radio.

13,10: «I cinque minuti del sig. X».

13,20: Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici. Direttore M.o Simonetto. Cantano la soprano Elda Ribetti e il tenore V. Dalmata. (Pubblicità).

13,50: Canzoni del tempo di guerra.

14: Giornale radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Radio G.I.L.

17: Trasmissione per le Forze Armate.

17,15: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.

18: Quintetto caratteristico Donadio.

19,30: Riepilogo della giornata sportiva.

20: S. orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,45: Nell'Olimpo dell'operetta. (Pubblicità).

21,15: «Colonne sonore». (Pubblicità).

21,45: Attori italiani al microfono presentati da Gherardo Gherardi. Sergio Tofano, orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore dalle 7,00 alle 12,15 (Vedi pr. A).

12,25: Concerto del ... Vittorio Emanuele.

Dalle 13 alle 18 (Vedi progr. A).

18,45 (circa): Trasmissione da Spoleto: Celebrazione di Santa Rita da Cascia, tenuta da Tullio Cianetti.

Dalle 19,15 alle 20,30 (Vedi prog. A).

20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale di Piacenza: «Falstaff», commedia lirica in tre atti di G. Verdi. Interpreti: M. Stabile, S. Melatti, E. Ranzi, F. Alfieri, A. Bergonia, E. Dominici, Maria Caniglia, Maria Minazzi, Elvira Casazza. Dir. Ticozzi. Direttore M.o G. Podesti. (Come tutti sanno Verdi scrisse quest'opera comica dopo 53 anni dalla sua prima (che era anch'essa comica) e dopo averne scritte ben 32 e quando aveva 80 anni. Si parlò, allora, di prodigio, ma il prodigio appare oggi ancor maggiore, perchè l'opera, si direbbe, sotto ogni aspetto — per vitalità, freschezza, maestria, tecnica, modernità — scritta oggi. Verdi maturò per molti anni il progetto di mettere in musica le avventure e disavventure del «pancione» e si decise quando Boito gli preparò il libretto, eccellente. Quando l'opera andò in iscena, nel 1893, alla «Scala» ha, dunque, questo capolavoro del teatro lirico-comico, ormai mezzo secolo di vita luminosa) fu un trionfo. Verdi aveva scritto: «Boito mi ha fatto una commedia lirica che non somiglia a nessun'altra. Io mi diverto a farne la musica, senza progetto di sorta, e non so se finirò. Ripeto: mi diverto... Falstaff è un triste che commette ogni sorta di cattive azioni, ma sotto una forma divertente. E' un tipo. Son sì rari i tipi. L'opera è completamente comica». La comica raggiunta popolarità di quest'opera, dispensa dal ponteggiarne il libretto, tratto dalle «Allegre comari di Windsor» di Shakespeare. Nel primo atto Falstaff combina gli appuntamenti con le due donne di cui s'è invaghito. Poi cade nella beffa che costoro gli tendono va a finire, dritto dritto, nelle acque del Tamigi. La lezione non gli basta, che rifà la tela delle mancate avventure, ma ricade nella trappola, e questa volta per prendersi una bastonatura che, finalmente, lo rinsavisce). - Negli intervalli: 1. (21,25 circa): E. Fariboni: Grandi Umbri: L'imperatore Nerva; 2. (22,25 circa): «I soldati sulla nave», dallo scrittore giapponese Ashihei Hino; 3. (23,30 circa): Giornale radio.

CARIGNANO

Stasera: *Come prima, meglio di prima*, di L. Pirandello

Data la brevità del suo corso di recite, il Gruppo Artistico dell'«Odeon» di Milano è costretto a cambiare anche stasera lo spettacolo e pertanto rappresenta un'altra interessante commedia: *Come prima, meglio di prima* di Luigi Pirandello, da diverso tempo non più rappresentata a Torino. *Come prima, meglio di prima* sarà replicata nello spettacolo di domani sera; domani, alle 15.15, ripresa de *La volata* di Niccodemi.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

1	2	3	4	5
A	L	E	A	
E	I	A		

NB. - Disporre in colonna le parole proposte, avvertendo che le parole 1, 2, 3 e 4, è sono rispettivamente formate colle medesime lettere.

1) Lungo umido piano di sale; 2) Lettera formata di tela metallica o di molle formate da filo di ferro ravvolto a spirale; 3) Lastrico con ciottoli; 4) Uccelletto gentile dalla testa nera che ha il canto assai dolce; 5) Largo fascia per riparare o sostenere la pancia.

SCIARADA

(xxxxxxxxxx)

Come serpi son striscianti
Di coraggio sono privi
Un terreno quindi appare
Che digrada in dei rivi
Tale il pubblico disprezzo
Per i primi dagno presto.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Canzoni di guerra

A) Perchè; B) Paranà; C) Ciok; D) Gatti; E) Asse; F) Attori; G) Silla; H) S.O.S.; I) S

«E' già scritto nella storia.
Chi è passato passerà».
(Lunga Strada)

Frin

Appendice STAMPA SERA Num. 48

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

— No — ella disse con voce tagliente — non si befferanno di me, Doria, se ho cercato di aiutare qualche compagno ingiustamente caduto. Daremo tutti del nostro meglio, con passione, e il pubblico ci capirà.

— Il pubblico... povera piccola illusa! Ne esagererete la crudeltà...

Ella odorò il grande mazzo di violette posto nel mezzo della tavola:

— Non ho paura del pubblico, nè di nulla. Ma se voi avete paura, Doria...

Il suo accento era così sicuro, che in quel momento egli ebbe soltanto paura di perderla.

— Sta bene. Accettiamo Bettini. Siete tanto bella, Gloria, tanto soave che riuscirete a far trangugiare anche lui al pubblico. Ma se le prime esperienze andranno male, promettete che mi darete pieni poteri... Ruggero non deve ridere di noi, ricordate...

Ella fece cenno di sì, col capo, assorta. Si domandava perchè non pensasse mai con rimpianto, con tenerezza a Ruggero, ma soltanto con un oscuro desiderio di vendetta. Era soprattutto quel desiderio che le dava la febbre della lotta! Incapace di amare, dunque? Incapace di voler bene a nessuno? Oh, un'immagine soltanto era dolorosamente cara e viva in lei: quella di sua madre.

— Che pensate, adesso, Gloria?

Si riscosse, gli sorrise: gli diede la punta delle dita da baciare con un gesto «fine di secolo» che Doria gradì moltissimo.

CAPITOLO QUARTO

Nell'ultimo periodo di preparazione della compagnia, su di un giornale abbastanza diffuso cominciarono ad apparire articoli inneggianti a Gloria. Gli articoli erano firmati il «Centauro» e traboccavano di adorante ammirazione. Gloria volle conoscere l'autore: era un uomo sui quarant'anni, magrissimo, dagli occhi allucinati e dai capelli arruffati. Non era uno sciocco: possedeva ingegno ed una solida cultura: da vent'anni era giornalista.

Gloria fu gentile e languida con lui, convinta che un segreto amore lo divorasse. Dopo la terza visita egli si presentò con un grosso copione rilegato di verde. Possedeva quarantacinque copie di quel volume sparse in tutte le compagnie di prosa.

Era un dramma duecentesco curato nei minimi particolari con la pedanteria di un professore di storia e di letteratura, ma scarso, ingenuo, perfino ridicolo nella trama e nella composizione. Era la pazzia di Marcello Labari: i colleghi ne ridevano sommessi, altri si stupivano che un uomo così intelligente fosse tanto debole e cieco da credere in quello zibaldone assurdo. Ma Marcello Labari ci credeva fermamente, con passione ostinata. A furia di fare e rifare quegli atti da vent'anni erano diventati parte di sè e non li vedeva più: gli sembrava di essere vittima di un atroce ingiustizia, della gelosia dei colleghi, del malanimo dei capocomici.

Quando gli parve che la parte di Fioretta fosse specialmente adatta alla bellezza giovane e bionda di Gloria Barni, cominciò a tesserne le lodi, ad auspicarne il successo. E Gloria cadde in quella specie di tranello. Era ancora troppo ingenua e forse non abbastanza intelligente per distinguere un capolavoro dalla parodia di un capolavoro. Le parve di avere in Marcello Labari un appoggio di tutto il mondo giornalistico, decise che la compagnia avrebbe debuttato con il lavoro nuovo. Tutta la critica avrebbe dovuto assisterví, e per un riguardo ad un collega sarebbe stata più mite del solito.

E poi bisognava pure che facesse qualcosa per l'unico amico che si era occupato di lei, della sua fatica.

Questa decisione fu causa di una altra violenta scenata tra lei e Doria: Doria reputava assurdo spendere tanto denaro per mettere in scena un drammone passato di moda e che non avrebbe resistito due sere di fila, ma Gloria credeva in buona fede che il pubblico si sarebbe lasciato prendere dalle lunghe tirate, dalle stornellate toscane, dai costumi, tramati d'oro, dalla ghirlanda di violette posata sul suo capo, dalle scene d'amore con Grangi e da quelle truculente con Alfonso in cappa e spada.

Come sempre vinse lei, ma quando Doria lasciò la camera ebbe una crisi di nervi e dichiarò che odiava quel vecchio imbecille e non vedeva l'ora di toglierselo dai piedi.

E la commedia andò in scena. Ella riuscì ad ottenere di debuttare nel teatro di una grande città. Era la fine di luglio e la città era semideserta. Deserto le parve il teatro caldo e polveroso. Ma vi fu abbastanza pubblico per protestare, per gridare, per ridere e fischiare e impedire che il dramma giungesse alla fine. Un'altra compagnia, guidata da mano più sicura, sarebbe forse riuscita a portare in porto il lavoro: Gloria si disorientò: la crudeltà, l'ingiustizia di quei fischi la disorientarono la ferirono: come una bambina offesa e tradita ingiustamente, si smarrì, pianse, fece cenno convulsamente che il sipario venisse calato.

E tutto avvenne così rapidamente! Mesi e mesi di fatiche, di sogni febbrili, di lavoro, di studio... ed ecco, in pochi minuti tutto pareva crollare, naufragare.

Chiusa nel suo camerino, udiva il pubblico rumoreggiare e ancora le sembrava di aver tutto sognato, che ciò che era accaduto fosse impossibile.

— Vili... vili e malvagi...! — singhiozzava convulsamente, non sapendo bene a chi andasse in quel momento l'odio del suo cuore, la sua amarezza. — E' una congiura... — ripeteva Nena, ostinata — sono sicura. Ho visto subito tipi sospetti che si aggiravano in loggione. Pagati da qualche attrice che aveva paura di te... Pagati magari da Dandi. Ci scommetto che è stato lui a ordire tutto questo.

No, Gloria sapeva che non era vero. Scappò dal teatro, per una porticina di sicurezza prima che venissero a raggiungerla Doria e Labari. Non aveva coraggio di affrontare nè le loro parole di conforto, nè le loro parole di biasimo. (Continua).

La principessa Tarakanov: avventuriera dagli occhi cangianti

Una figura enigmatica, un'anima inaccessibile

I

Sarebbe interessante indagare perché il '700 sia stato il secolo d'oro degli avventurieri, perché una società colta, scettica, spregiudicata qual era quella del «secolo dei lumi» fosse così incline a far credito ai più sfacciati e scoperti ciurmadori, si trattasse di un finanziere come Law o di un uomo di mondo come Casanova, di un mistagogo come Cagliostro o di un alchimista come il conte di San Germano. E' un fatto che il quadro così ricco e vario del XVIII secolo, se vuol essere completo, non può fare a meno di questi pittoreschi e spesso enigmatici personaggi: essi, d'altronde, trovano dovunque la più lieta e fiduciosa accoglienza, sono ricercati e festeggiati nella migliore società, accostano i sovrani e ne ricevono missioni segrete e benefici palesi, siedono a mensa con quanto il mondo elegante offre di meglio e, conversatori impareggiabili, vengono ascoltati - anche quando raccontano le cose più inverosimili - con una credulità che non soffre quasi eccezioni. Nessuno, infatti, mostra di diffidare di loro: le borse si aprono spontaneamente perché essi possano attingervi a loro piacere e non v'è persona, per quanto schizzinosa, che cerchi di sottrarsi alla loro compagnia: semmai, i più avveduti si limitano a evitare di sedere con loro allo stesso tavolo da gioco. Ne consegue che la loro casa, quando si prendono la pena di averne una, è frequentatissima, tanto più che essi sanno essere padroni di casa e anfitrioni perfetti.

La morte della principessa Tarakanov nel quadro di Flavitzky

« Un quinto elemento »

Qualcuno un giorno ebbe a dire che gli italiani, presenti in tutte le parti del mondo, sono come «un quinto elemento». Nel '700, in Europa, si può dire altrettanto degli avventurieri: essi sono dappertutto: viaggiano instancabili da Londra a Madrid, da Parigi a Varsavia, da Roma a Venezia. L'uno, come Casanova, badando soprattutto a divertirsi, da vero gaudente che non si rifiuta né una donna né la più piccola delle mille cose che in una civiltà raffinata contribuiscono a far piacevole la vita; l'altro, come il conte di San Germano, circondandosi di un impenetrabile mistero, lasciando libera la fantasia di sbizzarrirsi intorno alla sua origine, alla sua età, al suo passato, allo scopo segreto dei suoi numerosi viaggi; un terzo, come Cagliostro, fondando logge massoniche, compiendo guarigioni più o meno miracolose e offrendosi con atteggiamenti da taumaturgo all'adorazione dei fedeli...

Naturalmente bisogna sempre tenersi pronti ad alzare il tacco al primo allarme, perché le cose non vanno sempre lisce come dovrebbero. Ci sono, inevitabili, i periodi critici, quando dal lusso di una vita principesca si piomba nella miseria più nera, o quando lo scandalo provocato per vendetta da un'amante delusa o da un servo infedele dilaga irresistibile. Oltre a ciò, occorre esser disposto, quando se ne presenti l'occasione, a metter mano alla spada per rendere ragione a un marito offeso o per rintuzzare l'insolenza di un «jeune-maître» che, subita una grossa perdita al gioco, non si rassegna a incolparne la sola sfortuna. Tutto sommato, si tratta di un mestiere faticoso e non privo di rischi, in altre parole di un mestiere da uomo.

Questa regola, tuttavia, va soggetta a qualche eccezione, e una di tali eccezioni, la più interessante forse, è costituita dalla principessa Tarakanov, l'avventuriera che, verso l'ultimo quarto del secolo, polarizzò sia pure fugacemente l'attenzione e la curiosità degli ambienti politici europei. Non ci sarebbe bisogno di dire che quando la parte sostenuta abitualmente da un Casanova o da un San Germano, viene per eccezione assunta da una donna, il carattere stesso dello spettacolo cui assistiamo ne risulta profondamente alterato. A ben guardare, ogni vita d'avventuriero altro non è che una continua lotta, la lotta di un singolo individuo contro la società; ora, in questa lotta, nella quale l'uomo si vale unicamente della propria intelligenza, la donna è fatalmente indotta a servirsi di quelle che in tutti i tempi furono le sue armi naturali: la bellezza, la grazia, la fragilità; in breve, di tutti gli elementi che costituiscono il fascino femminile. L'amore, elemento perturbatore per eccellenza, entra in gioco. L'uomo che si fa avventuriero, mira soprattutto, se non erriamo, ad affrancare il proprio corpo dall'antica servitù del lavoro; ma pure abbracciando la stessa carriera (Casanova considerava quella dell'avventuriero una carriera come un'altra, e molti nel XVIII secolo dovevano condividere questo punto di vista), la donna non riuscirà mai ad affrancare il proprio dalla servitù dell'amore. E' impossibile che una donna bella e sola non sia corteggiata, desiderata, circuita; essa non potrà mai lottare con gli uomini a parità di condizioni e alla fine sarà costretta a cedere. Quante volte? Se si tratta di una donna comune, essa scivolerà facilmente, quasi inavvertitamente nella galanteria quotidiana; se si tratta di una donna capace di ambizioni più alte e più precise, tenterà il colpo del grande matrimonio, grazie al quale anche un'ex-serva di osteria dal passato più che burrascoso come Emma Harte, può diventare Lady Hamilton, moglie di un ambasciatore e confidente di una regina. Nell'un caso e nell'altro, una fine mediocre per quel che ha di consueto. L'uomo, invece, non corre di questi rischi: Casanova, diventato vecchio, prigioniero volontario nella biblioteca del Castello di Dux (una prigione che è un regno), ricomincerà e rivivrà giorno per giorno la sua carriera d'avventuriero, ritracciandone gli avvenimenti, abbelliti e arricchiti da un pizzico di fantasia, nelle grandi pagine dei «Mémoires de ma vie»; Cagliostro finirà pazzo in una segreta del Castello di San Leo, convinto forse d'essere veramente il grande mago del quale per tanti anni ha recitato la parte a spese dei gonzi; San Germano scomparirà, misteriosamente come ha vissuto, senza lasciar nessuna traccia di sé; il che darà la stura alle più strane leggende.

Una donna altera

La principessa Tarakanov — per tornare definitivamente a lei —, a giudicarla dal poco che ne sappiamo, non era donna da adattarsi alla sorte umiliante della cortigiana; c'è in lei un orgoglio che sfiora a volte l'alterigia, una dignità tranquilla e sicura di sé che non si smentisce mai; e, anche, un coraggio nell'affrontare le mille difficoltà e ambiguità della sua situazione, e, da ultimo, un'impassibilità dinanzi alla tragedia incombente, inevitabile, che, come osserva uno storico, il Waliszewski, costringono alla pietà e impongono il rispetto. Ammesso che essa non fosse quello che, a un determinato momento, affermò di essere, e cioè la nipote di uno dei più grandi sovrani europei del XVII secolo, ma che i dati di cui disponiamo non ci permettono di affermare, bisogna riconoscere che tutto nella sua persona e nel suo contegno appariva adeguato alla parte che si era scelta. La figura era alta, snella, forse un po' magra, piena di distinzione; il volto aveva di una bellezza regolare e delicata, i capelli di quel biondo cenere che mette in valore come meglio non si potrebbe la finezza dei lineamenti e la purezza dell'incarnato. Ma il fascino che essa esercitava su quanti l'accostavano risiedeva soprattutto negli occhi: mutevoli, li descrive il Waliszewski, e cangianti dall'azzurro al nero; e un altro biografo, lo Challemel-Lacour, precisa: «Di primo acchito il suo volto colpiva per una singolarità della quale, lì per lì, non ci si rendeva ragione; ma osservandola meglio, ci si accorgeva che i suoi occhi, del resto bellissimi, non avevano il medesimo colore, e ciò dava al suo sguardo alcunché di penetrante e uno strano potere magnetico». Di solito seria e riservata, qualche volta la principessa sorrideva: ma di un sorriso freddo, forse inconsciamente beffardo, che lasciava perplesso e inquieto chiunque lo notasse per la prima volta. Quel sorriso, subito represso, apriva uno spiraglio su un'anima in genere ermeticamente chiusa, un'anima gelosa di sé, dei suoi segreti e delle sue fantasie, solitaria e inaccessibile. Donna di spirito — come esigeva l'epoca —, colta, padrona di varie lingue, la principessa riceveva con una grazia e una disinvoltura da gran dama; per gli intimi — se pure ne ebbe mai — cantava deliziosamente accompagnandosi sul clavicembalo.

Con simili qualità, era impossibile che la principessa Tarakanov non trovasse un marito; e infatti, come vedremo tra breve, essa fu sul punto di diventare la moglie di uno dei tanti principi regnanti della Germania di quel tempo. Se essa evitò questo matrimonio che avrebbe dato una direzione affatto diversa alla sua vita, fu per una singolarità del suo spirito sulla quale bisognerà arrestarsi. Non che vi sia speranza di comprendere pienamente un carattere così complesso; per farlo, occorrerebbero dati più numerosi di quelli che possediamo, documenti emananti dalla stessa principessa, lettere, memorie o, meglio ancora, uno di quei diari nei quali sovente si confessano anche le persone più segrete. Ma tutto ciò manca completamente, e mancano anche quelle preziose testimonianze dei contemporanei tanto utili per ricostruire una figura scomparsa, per seguirne le azioni, precisandone i moventi e gli scopi.

Com'è morta ?

La prima notizia «storica» sulla principessa Tarakanov e sulla sua tragica avventura apparve nell'Histoire de Catherine II di J. Castéra, edita a Parigi nel 1798. Ma il Castéra mette insieme senza discernimento i fatti accertati e quelli leggendari. Un esempio basterà: la versione più accreditata e, insieme, più inesatta della morte della principessa Tarakanov è appunto nella sua opera. Secondo tale versione, la principessa, prigioniera nella fortezza di Schlusselbourg sulla Neva, sarebbe morta annegata nella sua cella durante un'inondazione che, nel 1777, sommerse la parte bassa della fortezza stessa. Questa narrazione fu ripresa da tutti gli storici posteriori; nella seconda metà del secolo scorso un pittore russo, il Flavitsky, ne trasse argomento per un quadro che, esposto a Pietroburgo nel 1864 e a Parigi nel 1867, suscitò un grande interesse. Ma proprio nel 1867, una rivista storica edita dalla Università di Mosca pubblicò alcuni brani di un rapporto diretto ad Alessandro II da uno studioso al quale l'imperatore, spinto dalla curiosità, aveva dato l'incarico di esaminare il grosso incartamento relativo alla principessa Tarakanov esistente negli archivi imperiali. Risultava da questo rapporto che la principessa era morta di tisi a Pietroburgo, in una cella della fortezza dei Santi Pietro e Paolo, il 4 dicembre 1775. Della versione di questa morte data dal Castéra non si salvava, dunque, neanche la data; quanto al quadro del Flavitsky, esso rimaneva un bel pezzo di pittura romantica, ma privo di qualsiasi valore storico.

Cesare Giardini

(Continua).

Incontri e letture
di RAMPERTI

● Ultimi incontri della spiaggia:

Il signor commendatore che fa i bagni di settembre, quando sono in pochi a tuffarsi e in pochissimi a curiosare. Però quei pochi si sono accorti che il commendatore nuota soltanto dove tocca, e che porta al collo una catenina con la medaglia di San Gennaro.

Le due zitelle anziane che hanno scelto il settembre per lo stesso motivo. Escono dall'acqua rabbrividendo per il gelo; e si dicono, battendo i denti e stringendo l'accappatoio sugli stinchi, che il mare è bello soltanto d'autunno, quando la moltitudine ha cessato di contaminarlo.

Il fotografo della spiaggia, che per distinguersi dagli altri venditori vestiva di scuro sotto il solleone, e che da quando l'aria s'è rinfrescata è tornato a vestirsi di flanella. Segue, così, l'esempio delle sue «negative», chiaro nell'ombra e scuro nella luce.

Il bambino che ha costruito un castello di sabbia il giorno prima di tornare in città, e che ripartendo lungo la linea del mare, sicuro ch'esso è sempre là dove l'ha lasciato, lo saluta agitando il fazzoletto dal finestrino.

● *Charlie Chaplin, detto Charlot, è matto? Un suo conterraneo poeta — tale signor Young, conosciuto anni fa in casa di Enzo Ferrieri — me lo dava per sicuro. Pare ch'egli sia stato ospite più d'una volta di case di salute; e che la sua mania, ad esempio, di raccogliere cani randagi per le strade, non fosse estranea a quell'impellente necessità di divorzio da cui eran prese, via via che andava cambiandole, le sue mogli numerose. Comunque, eccolo che adesso ci annunzia un suo film «comico» su Landru, dopo aver rinunziato a quell'altro film «serio» su Napoleone, che già fece pensare tempo fa gli avesse dato di volta il cervello! Sarebbe dunque matto, matto inguaribile, matto da legare! In tal caso rassegnamoci anche alle sue pellicole di propaganda antitedesca e antitaliana. Trattandosi di un irresponsabile, si può tranquillamente lasciarlo dire e lasciarlo fare.*

● Incontri di ferrovia. La mamma, un po' triste in volto, col suo neonato in grembo. Il piccolo che picchia, con la manina grassoccia, il petto promettente: quel petto così gonfio di vita sotto il viso pieno di melanconia! — Bussa alla sala da pranzo — commenta un burlone. E un altro: — Aspetta che suoni il *gong*... — La mamma che arrossisce, resistendo. Resiste a un primo vagito. A un secondo. A un terzo: «*Poscia più che il pudor poté il digiuno*». Apre dunque il corsetto al suo piccino che ha fame; e ciò che appare alla nostra vista sotto il materno viso desolato è così bianco, così mondo, così puro da imporre subito silenzio anche ai due spiritosi. Anzi uno se n'esce, in corridoio, col pretesto d'una pipata; e l'altro subito gli tien dietro, zitto zitto, evitando di guardare i giuochi della nutrice.

● *Altri incontri di viaggio. I feriti. L'estrema nobiltà del loro contegno. Mai un lamento. Mai uno sgarbo. Nemmeno verso i «borghesi» tardi ad alzarsi, come sarebbe dovere, per cedere loro il posto. Quello che non vuole accettare il mio. La delicatezza del suo rifiuto, la dolcezza dei suoi occhi ritrosi. Lo sanno, dunque, o soltanto indovinano, che ogni sofferenza è una nobiltà? Vorrei scrivere a lungo, a lungo, circa l'estremo stupore, la silenziosa commozione che invade il loro volto, ad ogni bellezza del paesaggio che si rivela loro fra i fumi, i lampi e il rumor di battaglia del vapore.*

Ramperti

ULTIME STAMPA SERA

LE RIVOLTE IN INDIA

Vana caccia alla "radio libera"

Lo strano caso della contemporanea malattia di tre autorevoli personaggi nemici dell'Inghilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, sabato sera.

(T. R.). — La radio stazione emittente che presenta le sue trasmissioni con il nome di «India Libera» è divenuta, da qualche settimana una vera ossessione per il Governo anglo-indiano. Le notizie che qui giungono da Londra fanno appunto noto come in ogni maniera i governanti di Nuova Delhi cerchino di identificare la emittente, di sorprenderla in funzione e stroncarne l'attività.

Finora, però, questa «caccia alla radio» non ha dato risultati. Ciò non ostante che una stazione radio sia la cosa meno... segreta che si possa immaginare.

A quanto riferiscono i corrispondenti dei giornali londinesi dall'India, la radio clandestina sarebbe montata su automezzi e provvederebbe alle sue emissioni stando in aperta campagna, in località che mutano ad ogni trasmissione. Infatti finora sono andati a vuoto tutti i tentativi fatti di «bloccare» la emittente per mezzo di rilievi radio-goniometrici. Le stesse stazioni militari sono state incaricate di questi rilievi che non hanno tardato a fissare il punto dal quale venivano le trasmissioni; subito si sono inviati sul posto automezzi della Polizia, ma nulla si è trovato; vani del resto pure gli interrogatori tra i nativi, i quali hanno opposto il più candido stupore alle domande loro fatte per sapere se nei paraggi si fossero notati autocarri od altri veicoli del genere.

Dai dati raccolti si ha modo di credere che gli organizzatori di «Radio India» abbiano un servizio di informazioni che funziona perfettamente. Se ne è avuta riprova ancora in occasione del recente processo contro il figlio di Gandhi.

«Radio India» è stata infatti la prima a darne notizia della condanna, avanti che uscissero i giornali: notizia, naturalmente, commentata come si può immaginare.

Così pure «Radio India», occupandosi di Gandhi, ha smentito quel che la propaganda inglese vuol far credere con l'evidente scopo di evitare nuovi disordini, e cioè che il Mahatma sia soltanto leggermente indisposto. Le emissioni clandestine affermano invece che Gandhi è sofferente per gli strapazzi patiti in questi ultimi tempi.

Anzi, a questo proposito, non si manca qui di rilevare la stranezza del «caso» per cui, proprio in questo delicato momento ben tre personalità poco gradite ed assai sospette all'Inghilterra si siano ammalate, e cioè il Gandhi, il generale Herzog, capo degli oppositori sud-africani ed infine Re Faruk d'Egitto.

In questo serrato duello di propaganda è facile immaginare come ad avere la peggio siano gli inglesi, i quali non riescono a far tacere gli appelli alla rivolta. Le insurrezioni si susseguono ad ogni minimo 'spunto' e i sabotaggi formano ormai argomento di ogni giorno nei rapporti che giungono all'autorità centrale.

Spie inglesi condannate in Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Il Tribunale svedese ha condannato un certo numero di persone che si diceva avessero agito per ordine del Servizio segreto britannico, a pene diverse di lavori forzati. Ivan Blackman è stato condannato dal Tribunale di Göteborg ad anni sette, Gustav Sugfrid Lindstroem a cinque e Bertil Austrinsky, ex-corrispondente di giornali a Stoccolma, a diciotto mesi, per spionaggio e sabotaggio. Viene ricordato che gli accusati avevano confessato al Magistrato inquirente di aver agito quali agenti del Servizio segreto britannico.

Per difendere il figlioletto manda all'ospedale un uomo

Brescia, sabato sera.

Avendo scorto tale Giuseppe Desenzani fu Battista di 49 anni, nell'atto di picchiare il bambino Mario Brodini di 5 anni, il padre di costui, Pietro, di 38 anni, accorreva in difesa del figlio e poiché il Desenzani aveva già colpito il piccino con uno schiaffo, il Brodini gli si lanciava contro colpendolo con un pugno e gettandolo a terra con uno spintone.

Le conseguenze del breve scontro furono gravi. Il Desenzani ha dovuto essere ricoverato all'ospedale civile in condizioni piuttosto allarmanti per contusioni al parietale destro e sospetta frattura della base cranica. Il Brodini è stato trattenuto in arresto e tradotto alle carceri giudiziarie.

La tragica sciagura di una prossima madre

Brescia, sabato sera.

Una tragica sciagura è accaduta ieri nel paese di Berlingo. La massaia rurale Maria Rossi di di Giovanni di 35 anni, mentre si trovava su un carro carico di granoturco, cadeva accidentalmente a terra. La donna era incinta e la caduta le fu fatale: poco dopo infatti ella dava alla luce un bimbo morto ed essa stessa, trasportata all'ospedale civile di Brescia, vi è deceduta poco dopo.

Violento incendio in una distilleria di catrame

Como, sabato sera.

Un violentissimo incendio si è manifestato nella distilleria di catrame di proprietà del dott. Ugo Ciresa a Rebbio. Il fuoco, che ha avuto origine in due vasche contenenti pece e olii di catrame, si è esteso al tetto di un capannone che è rimasto danneggiato per circa 30 metri quadrati. Sul posto sono stati chiamati i Vigili del fuoco i quali, con l'intervento della efficiente dotazione di mezzi antincendi predisposti nello stabilimento, sono riusciti a domare le fiamme che pare siano state causate dal surriscaldamento dei prodotti contenuti nelle vasche. I danni, da un primo sommario accertamento, ammontano a oltre 45 mila lire.

Operaio onesto

CUNEO, — Certo Moschetti Giovanni da Barge, smarriva in regione Stella di Saluzzo il portafogli con documenti ed una somma aggirantesi sulle novemila lire, che aveva la fortuna di poter riavere presso il municipio saluzzese grazie all'onestà del calzolaio Vittone Domenico.

La novella di "Stampa Sera"

L'ILLUSIONE

Le parole di sua madre avevano certo contribuito a conferire a Gabriella quel carattere strano, solitario, protervo, che la rendeva antipatica alle sue compagne di collegio. Non ci si crede per nulla figlia d'un principe o quasi. Le compagne di Gabriella appartenevano quasi tutte a facoltose famiglie borghesi, e nei giorni di parlatorio ricevevano dai loro parenti cumuli di ghiottonerie preziose. Gabriella invece s'accontentava della presenza di sua madre. Era, sua madre, una piccola, bella signora vestita con dignitosa eleganza, per quanto i suoi abiti fossero sempre un po' arretrati di moda, ed irradiava attorno a sé un dolce profumo d'ireos, che pareva emanasse dai suoi teneri occhi violetti. Strani occhi che sembravano sempre guardare lontano, essere in attesa di qualcuno o di qualcosa che dovesse comparire. E Gabriella sapeva che sua madre attendeva lo sposo partito pochi mesi dopo le nozze, il padre ch'ella non aveva conosciuto. Non possedeva di lui che un piccolo ritratto sbiadito, ma per mezzo di quella guida ella, con l'aiuto della mamma, creava le sembianze dell'assente, come da una stinta carta geografica è possibile, con la fantasia, suscitare le meraviglie di paesi lontani.

— Era bello tanto, Gabriella, bello come un principe dei sogni... aveva dei capelli biondi come non se ne vedono al mondo e due occhi che parevano stelle azzurre. Egli non sapeva lavorare come gli altri uomini, aveva bisogno di viaggiare, di tentare avventure, aveva l'impressione che un grande tesoro lo attendesse in qualche angolo del mondo.

— E per questo è partito?

— Per questo.

— Ma tornerà, mamma, quando tornerà?

— Tornerà quando avrà trovato la fortuna, l'ha promesso.

Ed attendevano tutte e due. Da anni attendevano.

Le vesti eleganti della mamma si facevano sempre più lise, più arretrate di moda, le piume del suo cappellino crollavano come fronde in autunno, i pizzi s'afflosciavano come fiori sotto le prime nebbie settembrine, negli occhi la luce d'attesa diventava sempre più velata e sognante, e l'immagine dell'assente assumeva contorni sempre più indeterminati, diventava quasi favolosa.

— Assomigliava a me, dimmi, mamma?

— Sì, gioia mia..., come una piccola stella può rassomigliare al sole.

— Ed era proprio certo di trovarlo, nei suoi viaggi, un tesoro?

— Certo come d'esistere, bimba. Se tu avessi veduto la sua fronte! Portava segnato un grande destino.

Allora Gabriella rialzava anche lei orgogliosamente la testolina e s'appartava sempre di più. Sarebbe ben giunto un giorno in cui la sua superiorità sarebbe stata riconosciuta fra le compagne, ricche soltanto di vile moneta, rimpinzate soltanto di chicche. Ella possedeva un'assai più preziosa ricchezza: una favolosa speranza.

D'altra parte non durò a lungo la permanenza di Gabriella in collegio. Un giorno, aveva quattordici anni, si sentì chiamare in Direzione. Vi trovò sua madre un poco più pallida, un poco più stranita.

— Raduna le tue cose, — le disse dolcemente — perchè ritorni a casa.

— E' arrivato il babbo! — ella sussurrò con un gran palpito d'ansia.

— No, ma arriverà, — rispose la mamma — lo aspetteremo insieme.

L'attesa era triste in quella triste casa.

Quando, nel passato, Gabriella vi tornava per le sue brevi vacanze tutto le era sempre parso assai diverso. Ma ella in quei tempi sorvolava su ogni cosa come una farfalla sorvola su d'un'aiuola di fiori, e poi la voce della mamma era allora tanto suadente, tanto piena d'entusiasmo e di convinzione! Ora invece quella voce s'era fatta stracca e scolorita, come lo erano tutti gli oggetti della casa. Forse anche la casa era stanca d'attendere. D'attendere quello splendido padrone, che doveva rinnovarla con la sua venuta. O forse, il senso di noia, d'impazienza, che esauriva Gabriella, proveniva dall'adolescenza stessa, l'età dei folli impeti a cui non sono adeguate le forze.

— Mamma, ma tornerà?

— Tornerà! — continuava a rispondere la dolce voce, ma Gabriella sentiva che quella fede era assai meno salda.

Allora un senso d'irritazione la coglieva, quasi avesse ricevuto un grande torto.

La vita s'era fatta povera e dura. Gabriella era costretta a rimpiangere gli anni passati in collegio. Ora sapeva ch'era stata la povertà a chiudere quelle porte. Ed attendeva che qualcosa giungesse a far mutare la loro sorte.

Quel mutamento fu segnato da un alto grido che Gabriella colse sulle labbra di sua madre una sera d'autunno, in cui passeggiavano nel loro già squallido giardino.

Qualcuno aveva sospinto il cancello ed avanzava nel viale. Un uomo più curvo e più umile d'un mendico, con una lunga barba scarmigliata di pellegrino. La mamma cadde quasi in ginocchio fra gli spini d'un'aiuola spoglia, l'uomo si fermò a pochi passi da lei.

Un'onda di gelo [illegible] il cuore di Gabriella. Avanzò verso l'uomo e lo guardò fisso in volto.

Era lui. Non c'era dubbio: era lui. Ma assomigliava all'immagine ch'ella se n'era creata come l'ombra può assomigliare ad un corpo, ed una pianta ancor spoglia in primavera può assomigliare ad una pianta già spoglia in autunno.

Era tornato... il principe, l'illusione, che aveva per tanti anni dato a sua madre la forza di vivere ed a lei di varcare il fragile mondo dell'infanzia.

Grande era il disinganno, ma Gabriella si sentiva di poterlo sopportare. Era giunta alla soglia della giovinezza ed era padrona d'una ricchezza viva, fatta finalmente di realtà e non di sogno.

Camillo Berra

SPORT

Carnera fra i lottatori stasera al Teatro Vittorio

Il Teatro Vittorio Emanuele ospiterà stasera una eccezionale manifestazione sportiva. Si tratta della finale del Campionato italiano professionisti di lotta libera, indetto dalla F. I. A. P., manifestazione che, se di per se stessa già interessa dato che lo sport della lotta libera da noi è poco praticato e ancor meno conosciuto, ha il suo punto di grande attrazione nella presenza fra i concorrenti nientemeno che di Primo Carnera, il gigante friulano che fu campione del mondo di pugilato.

Il passaggio dal pugilato alla lotta di Carnera non deve sorprendere perchè, già al tempo del suo soggiorno a Parigi, il gigante si dedicava volentieri allo sport del tappeto, frequentando la palestra del famoso campione del mondo di lotta Paul Pons e dimostrando doti innate non solo per la lotta ma anche per il sollevamento pesi.

Da allora Carnera, pur praticando sempre il pugilato che tante soddisfazioni doveva dargli, non dimenticò la lotta. Tornato in Italia, fra un film e l'altro, riprese ad allenarsi sul tappeto fino a dedicarsi attivamente a questo virile sport ed a partecipare alla competizione per il titolo italiano.

Ora, dopo aver battuto successivamente Salvatore e Fusero, il friulano è alla vigilia di laurearsi Campione italiano di lotta libera. Avversario suo stasera sarà il milanese Domenico Cipollino, un atleta dalla forza erculea capace di impegnarlo seriamente. Ma chi ha visto Carnera nei precedenti incontri dice che il gigante ha imparato alla perfezione la difficile arte del lottatore e si presenta come una vera e propria rivelazione. A tutto questo aggiungete la curiosità di vedere sul tappeto il friulano ed il successo della serata è assicurato.

La riunione sarà completata da altri incontri fra il fortissimo torinese Fusero e Salvatore, fra Garuti e Ercole Montagna, fra Sabbadini e Albertini e fra Benedetto e Ranceti, oltre ad una serie di confronti fra dilettanti, che apriranno la serata. Il peso dei lottatori è fissato per le ore 20 al Teatro Vittorio. La riunione avrà inizio alle 20,30 precise; per i dopolavoristi sarà in vendita un certo quantitativo di biglietti a tariffa ridotta.

Carnera durante il recente vittorioso incontro di lotta libera con il tedesco Selzer

S'inizia la stagione calcistica

Il Torneo di Coppa Italia chiama domani a raccolta le maggiori squadre

La stagione calcistica si è iniziata ufficialmente domenica scorsa con due incontri di qualificazione per il torneo di Coppa Italia. Dovendo le trentasei squadre ammesse essere ridotte a trentadue per la disputa dei sedicesimi di finale, il Fanfulla si è misurato in casa con il Savona e la Cremonese ha ricevuto la visita del Brescia; il Fanfulla ha vinto facilmente per 6 a 1 e la Cremonese è riuscita a prevalere per 2 a 1 su quel Brescia che quest'anno si è notevolmente rafforzato con elementi che nella scorsa stagione hanno militato in squadre di Serie A. Così scompaiono dalla lotta, prima ancora che scendano in campo i grossi calibri, due unità di Serie B, delle quali una, il Brescia, ha, per il passato, saputo essere un temibile castigamatti in gare di Coppa.

Lavoro di assestamento

Come già è avvenuto l'anno scorso, al torneo non sono ammesse che le squadre di Serie A e B, e ciò ridurrà notevolmente il numero delle giornate occorrenti per avere la designazione della vincente. In tal modo non si potranno avere quei confronti che opponendo squadre della massima divisione a modeste compagini di Serie C giovavano alla propaganda del giuoco nei piccoli centri, ma sportivamente non si nuoce all'interesse ed alla regolarità del torneo perchè da noi il divario di valori fra la A e la C è tale che le squadre minori non avrebbero praticamente possibilità alcuna di arrivare alla fase conclusiva della competizione.

Le partite di domani, che precedono di quindici giorni l'inizio del campionato, oltre che ad ottenere la promozione agli ottavi di finale, serviranno alle squadre in esse impegnate a continuare nel lavoro di assestamento necessario ad ogni inizio di stagione. Tutte le unità hanno già fatto qualche sortita nelle scorse domeniche ma nessuna può dire di essere già così a posto da non dover trarre giovamento da una nuova e più impegnativa prova. La Roma, che rimette in linea quei giuocatori che lo scorso anno a causa di infortuni non hanno potuto giuocare le ultime partite, ha «provato» a Terni, ma il suo comportamento non è stato dei più brillanti e quindi le tornerà utile andare a Bari a misurarsi con i neo-promossi «galletti». Il Torino dal giorno in cui ha messo in campo la sua nuova formazione non ha giuocato che partite facili e naturalmente ha sempre stravinto. Ciò non vuol dire che tutti i suoi problemi di inquadratura siano stati risolti e che il suo rendimento già sia quello massimo. Il complesso di campioni dei quali può disporre è tale che gli sportivi attendono di vedere all'opera una squadra irresistibile e formidabile; una squadra capace di passare di vittoria in vittoria. Giuocatori ed allenatore sono pertanto all'opera per perfezionare il funzionamento dei reparti; Cassano ha mostrato ad Alessandria di essere in via di miglioramento, Grezar è apparso subito un magnifico elemento, Loik e Mazzola, grandi lavoratori, debbono ancora dare al loro giuoco il ritmo giusto, Gallea, poi, ha bisogno di lavorare intensamente per arrivare ad essere il perno ideale della squadra. La partita con l'Anconitana dovrebbe servire a meraviglia al Torino per completare la sua preparazione. I granata avranno un durissimo inizio di campionato e quindi debbono essere assolutamente a punto per il 4 ottobre.

Le rimanenti partite

La Lazio, che a giudicare dalla sconfitta subita in casa del Vicenza è ancora ben lontana dall'efficienza dell'anno scorso (il suo girone di ritorno fu veramente magnifico), giuocherà oggi a Napoli anticipando l'incontro per evitare la concomitanza dell'avvenimento con il Giro della Campania. Anche la gara di Roma, fra Mater e Juventus, è anticipata ad oggi. L'interesse di questo confronto è dato dal fatto che entrambe le squadre praticano il «sistema»: da più di un anno la Mater che si dice lo applichi molto bene sotto la direzione (e con la partecipazione) dell'intramontabile Bernardini; da poche settimane la Juventus, istruita da Borel II, che pare deciso a non giuocare più pur di essere l'insegnante tecnico dei bianconeri. La Mater ha una modesta inquadratura ma la Juventus non è ancora bene assestata e la partita offrirà pertanto utili indicazioni. Oltre a Bari-Roma, si avranno tre altri incontri fra squadre di A: Bologna-Ambrosiana, Livorno-Fiorentina, Atalanta-Liguria. In apertura di stagione i pronostici non sono consigliabili...

Ed ecco l'elenco delle rimanenti partite: a *Venezia*: Venezia-Siena; a *Genova*: Genova-Spezia; a *Vicenza*: Vicenza-Pro Patria; a *Trieste*: Triestina-Fanfulla; a *Padova*: Padova-Milano; a *Modena*: Modena-Alessandria; a *Pisa*: Pisa-Cremonese; ad *Udine*: Udinese-Pescara; a *Novara*: Novara-Palermo.

Domani sera le trentadue aspiranti alla Coppa che per quest'anno è in possesso della Juventus saranno, salvo risultati di parità nonostante i tempi supplementari, ridotte a sedici; la domenica successiva otto sole unità resteranno in lizza. Poi il torneo di Coppa Italia subirà un lungo arresto; comincerà il campionato, croce e delizia di tutto il mondo calcistico nazionale.

ero

Il Torneo pre-Campionati della Sezione Propaganda di Torino

Per il Torneo precampionato della Sezione Propaganda di Torino hanno inviato finora la loro adesione le seguenti società: 1.a categoria e G.I.L.: S. Mauro; Ardita; Maggiani; Gil Rivoli; Gil Fiat, Gil Bianchi. - 2.a categoria: Gil Favria, Bordoparlanti; D.L.F.; Col. Valli Susa.

Dato il numero delle adesioni, vengono aperte ufficialmente le iscrizioni (L. 20 per squadra), le quali verranno chiuse col giorno 21 settembre p. v. ore 21. Le squadre regolarmente iscritte disputeranno il torneo, che avrà inizio con domenica 27 settembre.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

A STALINGRADO

Paracadutisti germanici scendono fra le macerie e prendono i difensori alle spalle

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.). — I corrispondenti anglosassoni dal Fronte russo notano che è cominciata a Stalingrado la ottava settimana di battaglia, ma trascurano di rilevare che sette settimane or sono i loro resoconti parlavano di combattimenti che si svolgevano a molte decine di chilometri dalla città ed ora, invece, descrivono quelli che hanno luogo nell'interno della città.

Cinismo

Dunque, difensori che si fanno ammazzare sul posto e l'irruenza dei contrattacchi sovietici — che i corrispondenti stessi pongono in tanta evidenza, — non sono riusciti a fermare la vittoriosa avanzata tedesca. Ma la situazione è comprensibile: è quella dell'anglosassone che cinicamente si rallegra perchè vede i figli di un'altra terra che si fanno macellare per loro.

L'inferno delle formidabili esplosioni, i crolli casa per casa di una intera grande città che non è nè inglese nè americana, l'ammonticchiarsi dei cadaveri di uomini di altra razza, vengono descritti con un trasparente senso di gioia selvaggia dai corrispondenti della *Reuter*, dell'*Exchange* e dell'*United Press*.

Perfino l'affluire delle ultime riserve dalla Siberia e dagli Urali, che è una prova inconfutabile dell'esaurimento delle forze umane russe, è notato da quei testimoni dei sacrifici altrui con un'aria di compiacenza, come per dire: vedi, ce ne sono ancora dei russi da dissanguare! Ma si approssima il momento in cui il ghigno di questa gioia feroce si spegnerà sulle livide facce degli anglosassoni.

La città è intanto effettivamente isolata, perchè mentre prima si affermava che i rinforzi le giungevano attraverso il Volga, ora si ammette che giungono soltanto per via aerea. Ma i campi d'atterraggio di cui i difensori possono disporre non devono certo essere numerosi e c'è da scommettere che questa possibilità non durerà a lungo. La situazione dell'enorme fortezza va sempre più peggiorando. I citati corrispondenti ammettono che ormai essa è assediata. Il nemico — affermano — utilizza tutti i mezzi immaginabili per piegarne la resistenza.

Sorte segnata

L'azione dell'artiglieria è continua: il centro della città è sottoposto ad un bombardamento concentrico dei pezzi pesanti, le cui posizioni si stendono ininterrottamente all'esterno a forma di semicerchio.

L'Arma aerea tedesca continua la distruzione sistematica di tutta la città, con enormi quantità di esplosivi lanciati con cura, settore per settore, da formazioni di ottanta o cento bombardieri. Per la prima volta si annunzia l'impiego dei paracadutisti, che sono discesi sui tetti delle case fra le rovine per prendere alle spalle i difensori.

Frattanto le ondate dei carri si susseguono ed i russi non hanno tregua e devono cercare di difendersi dagli attacchi frontali, da quelli di fianco e da quelli alle spalle. I soldati appostati dietro ai muri in rovina, dietro alle barricate, nei crateri dei proiettili, sono sottoposti ad uno sforzo massimo. I rapporti che pervengono al Comando sovietico riconoscono che non si sono mai visti combattimenti così sanguinosi come quelli degli ultimi giorni. L'ultimo ordine di Stalin ai difensori non parla più di resistenza vittoriosa: «Ogni giorno di più sarà un giorno guadagnato per l'esito finale della lotta».

Stalingrado cadrà: questo è ormai ammesso. Si tratta soltanto di guadagnare tempo, perchè ciò potrebbe ritardare — così si spera a Mosca — la disfatta finale e permettere l'intervento di elementi imponderabili.

Agenti provocatori?

Attentati dinamitardi a Nizza

Oscuro movente della manovra terroristica

Roma, sabato sera.

Nel giro di pochi giorni si sono avute a Nizza almeno sette manifestazioni a base di esplosivi. I moventi e gli scopi restano alquanto oscuri e sospetti.

La prima bomba, di modesta potenza, esplodeva alle 5,30 di domenica 30 agosto in via Cassini presso un'agenzia commerciale di certo Quaranta. Non si ebbero che lievi danni materiali. Il fatto si è ripetuto la mattina del 5 settembre in via de Belgique, contro il Caffè degli Sport, noto ritrovo dei doriotisti. Lo scoppio è avvenuto alle 8 del mattino, quando il locale era chiuso e quindi anche in questo caso non si sono avuti che pochi danni.

Il giorno seguente, all'incirca alla stessa ora, un altro ordigno, sempre di modesta potenza, è scoppiato in via Paradis, presso l'ufficio tedesco di collocamento della mano d'opera in Germania. Per la terza volta lo scoppio non ha prodotto altro che danni di scarsissimo conto, perchè, dato il giorno festivo e l'ora mattutina, nel locale non si era nessuno.

La somiglianza delle ore prescelte e delle modalità adottate, inducono a pensare che i tre attentati abbiano un'origine unica. L'aver poi prescelto per il primo la giornata nella quale gli italiani fecero la nota dimostrazione contro la provocazione [illegible], e per l'ultimo l'avere proprio, accanto al punto dove è stata fatta esplodere la bomba, tracciata una iscrizione evidentemente non di mano italiana: «Viva Duce!» (senza l'articolo) può fare anche pensare che questi attentati [illegible] siano fatti per poterne poi gettare la colpa sugli italiani e trarne il pretesto per giustificare qualche reazione contro di essi.

Il 7 settembre, la serata, altri tre petardi erano fatti scoppiare. Uno verso le 22,15 nella centralissima via della Vittoria, dove la Legione ha situato l'ufficio di propaganda e di opposizione della «revolution nationale», del quale tutte le ampie vetrine rimasero infrante; un altro verso la mezzanotte, nei locali della sezione della Legione, in via Imperatrice di Russia; un altro, ancora, parimenti verso la mezzanotte, contro i locali del S.O.L. nelle vicinanze della stazione principale.

Il giorno seguente, 8 settembre, poco dopo le 17, un altro petardo è stato lanciato in piazza Wilson contro il negozio di un sarto ebreo. Oltre ai soliti danni materiali, sembra che in due degli ultimi scoppi vi siano stati anche alcuni feriti non lievi.

Il *Nizzardo*, che riferisce questi fatti, osserva che la stampa di Nizza ha completamente taciuto tutti questi fatti, sui quali naturalmente si fa invece un gran parlare in città. Le voci più disparate sono messe in circolazione circa gli autori e gli scopi di questi attentati, e l'attribuzione agli italiani è la più diffusa. Non mancano però quelli che vedono in queste succedersi di esplosioni lo zampino pollaiesco o legionario per trarne motivo ad azioni future o a giustificare l'armamento delle squadre dei soltsti.

«Comunque si ripeterai di fatti come questi — commenta il *Nizzardo* — dimostra che Nizza è un campo aperto a chi impunemente vuole turbare l'ordine pubblico, a meno che non si debba proprio pensare che gli autori agiscano liberamente, perchè sanno che non v'è cieco più completo di quello che non vuol vedere».

IN AFRICA SETTENTRIONALE, sulla linea di combattimento in territorio egiziano: tiri di nostre artiglierie pesanti sulle posizioni nemiche. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

NEL MONDO

EGITTO. Nostre colonne di rifornimenti sulle piste desertiche del territorio egiziano in marcia verso le prime linee. (Telefoto Luce - Mondadori)

TOKIO. Una recente fotografia del nuovo Ministro degli Esteri nipponico, Masayuki Tani.

Alle ore 9,23

Stamane si è compiuto il miracolo di San Gennaro

Il solenne Pontificale nella Cattedrale di Napoli

Napoli, sabato sera.

Stamane, nella cappella del tesoro della Cattedrale, gremita di folla, alle ore 9,23 si è compiuto il miracolo di San Gennaro. Monsignor Cattaneo, tesoriere, ha subito dopo presentato le sacre ampolle al popolo che è affluito all'altare per baciarle.

Alle ore 11 il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, accompagnato dalla corte cardinalizia si è recato all'altar maggiore, mentre i canonici metropolitani rilevavano dalla cappella del tesoro le sacre ampolle e il busto del patrono per trasportarli in corteo. Il Cardinale ha celebrato quindi il pontificale solenne ed ha impartito la benedizione del Papa alla città e provincia di Napoli.

La distrazione di una donna provoca un incendio

Ferrara, sabato sera.

Nella mattinata di ieri i Vigili del fuoco erano chiamati a Bondeno dove, in una casa di abitazione di proprietà di Gaetano Mantovani ed affittata a Giuseppe Mazzola, si erano sviluppate alte fiamme. Malgrado l'opera dei Vigili e della popolazione, sono andate distrutte molte masserizie e una parte dell'abitazione. I danni totali ammontano a ventimila lire, non coperte da assicurazione. L'incidente pare sia stato provocato, per distrazione, da una donna, tale Maria Pollastri, moglie del proprietario, la quale, dopo aver messo sul focolare un fascio di canapoli, si era momentaneamente assentata senza curarsi di sorvegliarlo.

Buoni del Tesoro 1951

I premi minori delle Serie 63.a e 64.a

Roma, sabato sera.

Anche stamane è stata effettuata la consueta estrazione dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro con scadenza 15 aprile 1951. Ecco i numeri vincenti:

SERIE LXIII

Due premi da L. 100.000

209.032 — 611.842

Quattro premi da L. 50.000

23.730 — 370.202

609.875 — 1.725.704

Cinquanta premi da L. 10.000

1.368.275	778.683	162.816
1.359.667	447.011	1.456.927
170.670	119.338	802.716
1.541.166	1.402.098	235.546
[illegible]	1.566.886	634.420
1.197.379	977.529	808.869
87.277	819.384	263.875
687.205	1.007.254	1.063.289
1.656.378	1.583.871	1.132.819
477.121	1.178.500	142.890
342.579	1.048.304	1.368.107
[illegible]	1.008.365	983.304
373.226	500.346	943.015
159.610	1.535.034	764.372
820.187	780.487	1.598.147
454.375	386.707	1.690.507
1.428.071	[illegible]	

SERIE LXIV

Due premi da L. 100.000

1.468.023 — 1.585.310

Quattro premi da L. 50.000

1.149.456 — 1.972.270

894.359 — 733.872

Cinquanta premi da L. 10.000

1.704.925	1.866.127	69.289
1.897.149	876.721	39.174
1.164.307	695.152	1.666.100
370.940	861.495	424.719
767.997	683.876	161.954
686.977	158.239	183.076
768.423	1.005.039	1.506.760
311.336	1.190.290	1.726.461
234.346	1.948.696	718.424
[illegible]	1.925.326	1.416.222
1.930.505	[illegible]	521.564
[illegible]	1.908.125	1.573.795
1.400.757	1.771.813	364.829
694.027	32.054	517.632
194.468	234.201	1.686.325
[illegible]	464.712	1.483.122
1.978.118	1.703.618	

Norme disciplinari dell'abbigliamento

I prezzi delle camicie-tipo per uomo

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente stabilito la tipizzazione delle camicie e delle mutande da uomo confezionate nonchè degli abiti da lavoro e delle tute da lavoro, fissando i prezzi massimi di vendita che per ciascun tipo devono essere praticati da parte del produttore e da parte del dettagliante al consumatore. In merito si precisa che i confezionisti sono tenuti ad apporre nell'interno di ciascuna confezione prodotta le indicazioni del numero del tipo e del prezzo di vendita al consumatore, nonchè un cartellino contenente le indicazioni della ditta, del numero del tipo delle confezioni, della categoria e numero del tipo del tessuto base impiegato, e del prezzo di vendita al consumatore.

I confezionisti che intendono vendere a prezzi inferiori a quelli stabiliti per ciascun tipo sono tenuti ad indicare il prezzo di vendita al consumatore così ridotto. Fino all'esaurimento delle scorte prodotte anteriormente all'entrata in vigore del provvedimento e dei tessuti non tipo in loro possesso alla data stessa, i produttori potranno vendere confezioni non tipo purchè pratichino prezzi non superiori a quelli fissati per le confezioni-tipo cui esse sono assimilabili. Questa facoltà non potrà esercitarsi oltre il 30 novembre prossimo venturo.

I commercianti al minuto potranno vendere fino al 31 dicembre prossimo venturo le confezioni non tipo acquistate a tutto il 30 novembre prossimo venturo praticando prezzi non superiori ai relativi costi di acquisto franco leggi magazzino maggiorati del 30 per cento. In nessun caso potranno praticare per tali prodotti prezzi superiori ai seguenti:

Camicia comune con colletto attaccato, lire 45,90; la stessa, con l'aggiunta di un pezzo di tessuto per polsini e un colletto di ricambio, lire 48,80; camicia semi-fine con colletto attaccato, lire 74,10; la stessa, con polsini e colletto ricambio, lire 88,05; camicia fine, con colletto attaccato, lire 78,65; la stessa, con l'aggiunta di un paio di polsini e di un colletto di ricambio, lire 90,[illegible].

Camicia uso militare o per divisa fasciata, lire 79,50; camiciotto a mezza manica, lire 56,05; camiciotto a manica intera, lire 68,45; camiciotto sportivo o casacca senza manica, lire 57,88; camiciotto sportivo a casacca a manica intera, lire 71,05.

Mutanda corta per uomo, con cintura di tessuto, lire 24,85; mutanda corta per uomo, con cintura tutta in elastico, lire 27,25; mutanda corta per uomo con cinturino parte in elastico e parte in tessuto, lire 27,65; tuta normale, L. 114,45; abito comune da lavoro L. 138,95.

Tale disciplina non riguarda le confezioni su misura prodotte con tessuti forniti dal committente privato consumatore.

Con i numeri di San Gennaro

Duemila ambi e ottanta terni vinti ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Si sono registrate ad Alessandria, in questa settimana, numerosissime vincite al Lotto e precisamente con i famosi numeri popolari di S. Gennaro: 18, 19, 66. Tali numeri sono usciti, anzichè sulla tradizionale ruota di Napoli, su quella di Torino (18 e 19) e di Roma (18 e 66). In complesso si sono registrate vincite per duemila ambi di alcune diecine di lire ed un'ottantina di terni da lire 700 a 2000. Le vincite ammontano a duecentomila lire.

Marinaio che muore in una sciagura stradale

Lecco, sabato sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il marinaio Mario Cattaneo fu Giovanni della nostra città che si trovava a casa per un breve periodo di licenza. Mentre percorreva in bicicletta la via Tubi andava ad urtare violentemente contro l'autolinea[illegible] pubblica che proveniva in senso contrario. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale il poveretto vi decedeva subito dopo.

Le trecentomila lire di gioielli rubate in un albergo di Varese trovate e recuperate

L'arresto dell'autrice del furto, una cameriera del Trevigiano

Varese, sabato sera.

[illegible] i sospetti, dopo il fermo di una cameriera che è risultata innocente e quindi rilasciata, caddero su di una giovane ventunenne, Giuseppina Calotto di Luigi, da Chiarano Superiore (Treviso) alle dipendenze di un'altra famiglia alloggiata nello stesso albergo e che era rientrata al suo paese, dovendo sposarsi, il giorno in cui era stato consumato il furto.

Su richiesta della squadra mobile di Varese, i carabinieri di Chiarano compirono una perquisizione nella casa della Calotto rintracciandovi tutti i gioielli rubati. La giovane, che sembra avere commesso altra impresa del genere in un grande albergo di una nota stazione balneare dell'Adriatico, è stata tratta in arresto e tradotta nella nostra città, mentre i gioielli sono stati consegnati al legittimo proprietario.

Straziante fine di una bimba

Muore carbonizzata giocando con una scatola di fiammiferi

Milano, sabato sera.

Una dolce e graziosa bimbetta di tre anni, Marina Caso, abitante in via Monte Nero 39, si trovava in cucina ieri sera mentre la madre stava preparando la cena. La piccola, eludendo la vigilanza materna, poteva impossessarsi di una scatola di fiammiferi con cui, incoscientemente, si mise a giocare. Ad un tratto uno dei zolfanelli si accese e comunicò il fuoco all'intera scatola che produsse una vampata e incendiò le vesti della bambina la quale, forse temendo di essere sgridata dalla mamma, tentò di soppiatto di spegnere la fiamma. Questa, per altro, avvampò in un baleno l'abitino della piccola e salendo su per le spalle le fece come una corona di fuoco intorno alla testa.

Dolorante e spaventata, la bimbetta si mise a gridare e correre per la stanza. La madre cercò di strapparle le vesti di dosso, ma ormai era troppo tardi chè la bimba sembrava una torcia vivente. Accorsero i vicini e tutti si prodigarono per cercar di salvare la povera Marina; ma questa dovette soccombere in seguito alle gravi ustioni.

L'autore della mazurca «Flora»

Parma, sabato sera.

In merito alla pubblicazione fatta da *Stampa Sera* del 9 corrente sull'autore della celebre mazurca «Flora», in occasione della morte del musicista Francesco Migliavacca, ci si comunica che la stessa mazurca fu composta non dal Francesco Migliavacca ma bensì da Augusto Migliavacca, suonatore ambulante di Parma, deceduto nella nostra città molti anni or sono.

Muore in carcere

FERRARA. — I Carabinieri di Goro avevano proceduto ieri all'arresto di Antonio Mantovani di 55 anni del luogo per un reato comune. Rinchiuso in camera di sicurezza verso le 10, poche ore dopo i Carabinieri si apprestavano ad un interrogatorio quando constatavano che il disgraziato era morto. Sul posto si sono recati il Procuratore del Re ed il medico legale ed è stato constatato che il Mantovani è deceduto per paralisi cardiaca.

Un controllore disinvolto

Con un compenso di 700 lire annulla una contravvenzione

Cuneo, sabato sera.

A seguito della scoperta dell'ingente traffico di formaggi di cui era reso responsabile il quarantenne Colombo Carlo, da Novara, qui residente in via Fossano 15, già controllore dell'ufficio Upsea per la provincia di Cuneo, arrestato unitamente ai fratelli Costamagna esercenti un caseificio a Peschera di Caraglio, le indagini dei carabinieri sono continuate ed hanno appurato come il Colombo si fosse reso colpevole anche di concussione per cui lo hanno denunciato anche per tale reato.

Infatti, il Colombo, com'è risultato, si era recato in scorsa primavera per un controllo presso il margaro Audisio Giovanni, a Torretta di Saluzzo, [illegible]

La mano nell'ingranaggio

FERRARA. — L'operaio agricolo Giuseppe Calura da Bondeno, nell'introdurre manciate di canapa bianca attraverso gli appositi ingranaggi in una scavezzatrice, restava colla mano fra gli ingranaggi stessi riportando lo spappolamento dell'arto stesso. E' stato ricoverato all'ospedale di Bondeno.

Due arresti

VERBANIA. — I carabinieri di Intra hanno arrestato certi Pietro Meloni, d'anni 40, e Francesco Cardis, d'anni 35, occupati presso uno stabilimento ausiliario, i quali hanno abbandonato il lavoro ingiustificatamente prolungando la loro assenza e sottraendosi in tal modo agli obblighi della mobilitazione civile. Il Cardis, dovrà anche rispondere di tentato espatrio clandestino.

Ricordi di famiglia...

VERBANIA. — La contadina Maria Adelaide Grisoni, d'anni 54, residente a Dormelletto, venne denunciata per omessa denuncia e consegna di un secchio e di un scaldaletto di rame, in violazione alle note disposizioni di legge. In Tribunale la Grisoni si è difesa dichiarando di non aver consegnato gli oggetti suddetti perchè erano ricordi di famiglia... E' stata condannata a mesi 3 di reclusione e L. 500 di multa.

SPORT

I Campionati della G.I.L. verso la conclusione

Le gare dei Campionati Nazionali Femminili della Gil si sono iniziate stamane sotto una fine pioggerella che poi fortunatamente andò cessando per lasciare il posto ad un bel sole. Tutte le competizioni in programma si sono così potute svolgere regolarmente seppure con qualche ritardo. Due sport sono ormai terminati: il tiro a segno e la scherma. Anzi quest'ultima è finita con un giorno di anticipo, tanto i giurati sono stati lesti e volenterosi nel loro compito. La vittoria, com'era del resto facile immaginare, è toccata alla modenese Zanetti, una schermitrice che possiede molti numeri. Ma anche la Marullo di Roma e la Cannelotto di Torino si sono fatte onore. Dalla Colangelo di Milano ci si aspettava di più, ma in due assalti disputati con una inspiegabile discontinuità, essa ha perduto almeno due posti in classifica.

Ora si guarda all'atletica, al tennis ed al nuoto, se non al pattinaggio ove i posti migliori, nella classifica degli esercizi e liberi, si possono già dire assegnati. Qualche rivelazione, ma in complesso ancora sette affermazioni delle anziane, con a capo la Grimaldi. Nell'atletica saranno disputate entro oggi tutte le semifinali per preparare il programma dell'ultima giornata di domani. Nel tennis si è agli sgoccioli e le milanesi sono fra quelle che maggiormente emergono. Le gare di nuoto termineranno nel tardo pomeriggio.

ATLETICA. — Ecco i risultati delle gare di stamane: m. 80 ostacoli, vincono i quarti di finale: Mincatelli (Padova) 13"5/10; Luoghi (Genova) 13"; Marzani (Pavia) 13"2/10; Bertolli (Vercelli) 13"; Scaccaglia (Parma) 13"5/10. - m. 100: Ghiringhelli (Cuneo) 13"2/10; Iraldi (Imperia) 13"2/10; Tagliaferri (Como) 13"1/10; Ersetti (Udine) 13"4/10; Spelta (Milano) 13" e 5/10; Marchio (Pavia) 13"1/10.

TENNIS. — Quarti di finale: Assi Cecchino (Torino) b. Morghen (Livorno) 6-4, 6-1; Regus (Varese) b. Bottai (Pisa) 6-1, 6-0; Mangiarotti (l'Aquila) b. Pironi (Savona) 2-6, 10-8, 6-3; Del Fabbro (Udine) b. Ferraiseco (Alessandria) 6-1, 6-0; Barsano (Bergamo) b. Cigana (Milano) 3-6, 6-2, 6-3; Bianchi (Milano) b. Villanis (Reggio E.) 6-1, 6-0; Negrisoli (Bergamo) b. Billi (Firenze) 6-1, 6-1.

Grosso linificio nel Bresciano distrutto da un violento incendio

Una borgata sotto la minaccia delle fiamme - La faticosa opera dei Vigili del fuoco - Oltre 2 milioni di danni

Brescia, sabato sera.

Un furioso incendio ha distrutto il grande linificio dei fratelli Pelucchi di Verolavecchia. Le fiamme, dopo aver divorato materiali, attrezzi e quant'altro conteneva lo stabilimento, hanno addirittura raso al suolo il vasto fabbricato, cosicchè della costruzione resta solo un braciere non ancora spento.

Le fiamme, alimentate dal vento, scavalcando il muraglione di cinta del linificio, hanno investito alcune case vicine e tenuto per l'intera notte sotto la minaccia paurosa l'abitato del paese di Verolavecchia, costringendo i vigili del fuoco locali e quelli di Brescia ad abbandonare il braciere centrale per tentare l'isolamento delle fiamme e salvare i caseggiati dell'abitato. E' stato un momento di paurosa panico; tutta la popolazione seguiva in ansia e agevolava sollecita l'opera dei vigili. Le fiamme altissime si scorgevano dalla città che dista in linea d'aria venticinque chilometri dal paese.

Dopo tre ore di estenuante lavoro, lottando contro la scarsità dell'acqua che si era dovuta incanalare da oltre quattrocento metri, e contro l'impetuosità del vento, i vigili riuscivano ad isolare le fiamme e ad allontanare il gravissimo pericolo che minacciava la borgata. Per tre volte consecutive i vigili del fuoco entravano nel capannone centrale e per tre volte la cortina di fuoco li respingeva; solo al quarto tentativo si riusciva a resistere nell'interno della costruzione e a rovesciare torrenti d'acqua sul focolaio principale. Durante il lavoro alcuni vigili del fuoco hanno riportato ferite, ustioni e contusioni.

Verso le ore 4 di stamane, finalmente, gli sforzi erano coronati da successo. Non solo l'incendio era isolato, ma le pattuglie di punta penetrate nell'immenso braciere erano riuscite a dividerlo in due. I danni vanno così ripartiti: fratelli Pelucchi oltre due milioni; danni andati distrutti ingentissimi quantitativi di lino; cinque proprietari di case vicine, complessive lire centomila.

Rubano da un frigorifero 120 chili di lardo

Novi Ligure, sabato sera.

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati in una cella frigorifera della «Industria del freddo» del rag. Emanuele Savio ed hanno rubato 120 chilogrammi di lardo ivi depositato dalla Ditta conservazione generi tesserati Stefano Pernigotti e Figlio. L'Arma dei Carabinieri ha subito iniziato le indagini del caso ed ha tratto in arresto l'operaio Roberto Repetti di Giacomo, di 21 anni, ed il panettiere Libero Pedrazzino di ignoti, di anni 17, quali autori confessi del furto; ed ha denunciato certo Carlo Minacca fu Paolo, di 42 anni, panettiere, quale ricettatore; a questi fu sequestrata parte della refurtiva.

CRONACA

Tre operaie investite ed un bimbo morsicato dal cane

Un furgoncino ha investito in corso Principe Oddone l'operaia Lucia Sobietti di 60 anni, abitante in via Cava 39, la quale ha riportato contusioni guaribili in [illegible] giorni.

[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alla testa dei suoi Alpini cadeva da eroe sul Fronte Russo il SOTTOTENENTE **Ascheris Mario** Volontario universitario [illegible] IV anno legge. Proposto per Alla Ricompensa al V. M.

[illegible]

Fronte del Don, settembre 1942-XX. Torino, via Consolata 8. (1948)

Una lieta avventura

Non sarebbe facile rassegnarsi a una vita che non promettesse il gusto di nessuna avventura. Tutti, più o meno, attendono un qualche benevolo sorriso dalla sorte quotidiana. Ma in generale i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando le somme alla fine della giornata si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che nel campo del gusto personale è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati delle nostre giornate possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una Macedonia extra che è una vera delizia di aroma e di gusto. (5715)